Mensile della Parrocchia SS. Nazaro e Celso
Bresso

La SQUILLA

Anno XCI
Numero 5 - Maggio 2020

Rifioriremo

IN QUESTO NUMERO

Verso una graduale ripresa

Olio di Puglia, l'olio del dono

Non dimentichiamo il 25 aprile

Dopo Coronavirus, una grande opportunità

L'unico modo di uscire da questa pandemia è riscoprire il senso di appartenenza a un'unica comunità, quella umana. È necessaria una svolta eco-sociale, per la quale siamo tutti chiamati a fare la nostra parte

Aprendoci all'inizio del Terzo millennio, noi uomini e noi donne dell'era delle grandi conquiste scientifiche e tecnologiche pensavamo di aver trovato la soluzione di tutti i nostri problemi e di tutte le nostre aspettative. Questo virus, che sta coinvolgendo ogni abitante della terra, rompe le nostre certezze, tramortisce le nostre vite e ribalta la nostra storia. Tutti gli ambiti personali e comunitari, tutti gli ambiti filosofici e religiosi e tutti gli ambiti politici ed economici sono stati coinvolti.

È un paradosso, ma è vero: la pandemia del Coronavirus ha messo in evidenza, in un modo più intenso del solito, il fatto che tutta la realtà, terrena e umana, nei suoi molteplici aspetti, è una relazione, è una reciprocità, è un'interazione.

Dobbiamo renderci conto che l'unico modo di uscire da questa pandemia è proprio la riscoperta della reciprocità, il senso dell'appartenenza, la comunità, il sentirci parte viva di qualcosa di più grande, di cui prenderci cura e che si può prendere cura di noi.

Il travaglio drammatico può diventare una grande opportunità se lo vogliamo a tutti i livelli. Evidentemente, da parte di tutti, a partire da ciascuno di noi, dobbiamo mettere in atto un cambio di paradigma.

È urgente compiere una svolta eco-sociale: la cura dell'ambiente, delle persone, della società, dell'economia, della salute, della cultura e della fede deve essere "presa in carico" da ogni abitante della terra con consapevolezza e corresponsabilità.

Continua su: www.incrocinews.it

La photogallery

Scene di vita diocesana

Da Facebook

DIOCESI - FOM

Prosegue il percorso di formazione online per gli oratori

Più di 1.400 le persone collegate alla serata speciale con l'Arcivescovo, altre migliaia sui social. Martedì 5 maggio il prossimo incontro

https://www.chiesadimilano.it

Mentre "Dio rinchiude ogni uomo in casa sotto sigillo"

Dov'è Dio in questo tempo

"*Dio rinchiude ogni uomo in casa sotto sigillo, perché tutti riconoscano la sua opera"* dice Giobbe (*Gb* 37,7). Camminavo solo nella chiesa silenziosa quando ho letto questa frase nel breviario, la preghiera a cui il prete è chiamato ogni giorno per la sua gente. Ho sentito una domanda per me: sì, ma qual è l'opera di Dio che tutti dobbiamo riconoscere? Mentre muoiono i nostri anziani? Mentre il lavoro e il futuro si fanno incerti? Mentre i nostri ragazzi non ce la fanno più a stare "rinchiusi in casa sotto sigillo"? Come opera Dio, cosa fa Dio mentre siamo chiusi in casa?

Il silenzio dell'***antica Prepositurale dei Santi Nazaro e Celso***, i suoi tagli di luce diversi nello scorrere delle ore, i suoi angoli e i suoi altari aiutano a dilatare il cuore. Anche la solitudine favorisce l'intimità e la profondità. Questo isolamento mette a nudo la nativa fragilità della nostra condizione umana, la domanda affannosa sull'essenziale, e smaschera i nostri ridicoli, tronfi, insostenibili "io, io, io…": in questo riconosco l'opera di Dio in me. E ne sono grato.

Mi impressiona poi soffermarmi all'***altare del Crocifisso***, guardando la statua settecentesca di Cristo morto e vederne, contemplarne le ferite: non c'è altro modo di amare che condividere le ferite, il resto sono parole. Quelle ferite di Gesù sono lì da secoli davanti agli occhi dei bressesi, e non verranno mai meno, sono i primi segni che mostra di sé il Risorto ai suoi discepoli impauriti e sbigottiti. Ho sentito la condivisione di Cristo in quelle ferite, condivise con le nostre ferite, anche quelle del nostro peccato e delle nostre fragili volontà. La potenza delle sue ferite: lì riconosco l'opera di Dio. E non mi sono sentito abbandonato alla mia fragilità ferita.

Mi fermo all'***altare di Maria***: una statua del XVIII alta, luminosa, eppure discreta, materna nella sua postura. Incoraggia la confidenza in lei, incoraggia la confidenza in

Gesù, che custodisce come un tesoro e invita a meditarne la vita, nei misteri del Rosario, che il Bambino ci porge. Ho ricordato le parole della preghiera che facciamo con lei, a lei. Pensando ai malati soli, agli anziani che muoiono senza stringersi a una mano amica, sono risuonate piene di speranza le parole *"prega per noi peccatori adesso e nell'ora della nostra morte".* Quella mano materna, che ci stringe nel momento finale, è la sua. Nessuno muore solo davvero, nessuno è così peccatore da non ricevere il suo bacio materno. Nella presenza materna di Maria riconosco l'opera di Dio.

Sono passato poi all'***altare di san Giuseppe***: a lui è intitolato l'oratorio storico di Bresso, dove ora è allestito il campo di generi di prima necessità. Con il servizio quotidiano, molti bressesi (in loro c'è qui l'intera città) stanno sostenendo fraternamente, concretamente, silenziosamente più di 250 nuclei famigliari, anche quelli provenienti da altre nazioni, come ci ricorda la vetrata della "Fuga in Egitto" che dà luce e colore all'intero altare: sono i più fragili, spaventati, esposti. Guai lasciarli soli, guai! Nella carità c'è l'opera più bella di Dio: quando risuoneranno, speriamo presto, sotto queste volte le parole del canto antico *"Dov'è carità e amore, lì c'è Dio"* avremo fatto tesoro di quell'esperienza di dono di sé e del peso di queste parole. Nella carità in cui moltissimi si sono prodigati riconosco l'opera di Dio.

Infine, un'immagine che mi è diventata molto cara, perché quasi espressiva di tutta l'opera di Dio. ***Il Gesù bambino della statua di sant'Antonio da Padova.*** Mi colpisce il fatto che è la statua più antica della nostra chiesa, ha più di 300 anni. Gli artigiani barocchi sapevano usare bene la prima componente dell'architettura, cioè la luce: così illuminarono la nicchia del Santo sia da est, con la luce del mattino, sia da ovest, con la luce pomeridiana. Ebbene, nel silenzio di questi tempi, ho potuto notare che la prima a illuminarsi e l'ultima a cadere nell'ombra è la manina di Gesù Bambino, alzata insieme per proteggerci e per benedirci. Siamo nelle mani buone di Dio: anche questa rinnovata consapevolezza è opera di Dio che riconosco con gratitudine.

Il silenzio che mette a nudo la fragilità e l'umiltà della condizione umana, la potenza di Dio che si mostra nella condivisione delle nostre ferite, la presenza materna di Maria e la carità operosa che non lasci solo nessuno, la fiducia nelle mani di Dio: mentre *ogni uomo* è *in casa sotto sigillo*, si può *riconoscere la sua opera*. Devo dire che mai come in questo tempo l'ho percepita così vicina.

Il prevosto Don Angelo

Rinati al fonte battesimale

Sposati nel Signore

Cittadini bressesi tornati alla casa di Dio, Padre di tutti

Altri Marzo 2020
Biscozzi Nerina
Bocca Ernestina
Brunini Oscar Clemente
Capodiferro Domenica
Capuano Ponzianino
Giordano Lino
Girasole Maria Annunziata
Maiocchi Adriano
Pozzi Laura
Spisso Costanza

Aprile 2020
Adorni Anna
Amatucci Antonia
Amodei Catello
Baldan Nelio Bruno
Bellomo Giuseppe
Caccavo Giovanni
Cioccoloni Gabriella
Citterio Liliana
Colombo Fernanda
Coti Zelati Miria
D'Alessandro Michelina
Della Loggia Maria
Farelli Pierluigi
Ferinu Giovanni
Ferri Cesare
Franzin Olinda
Gaggiano Santina
Giachetti Paola Maria
Gianni Renato Mario
Giannini Sabatino
Guazzolini Annunziata
Lami Luigina Emma
Longhi Teresa Giovannina
Marcarini Antonio
Marucci Immacolata
Mastronardi Pasqua Maria
Molinari Ennio
Monti Giulio Luigi
Monza Luigi
Morelli Isabella
Parisi Antonio
Parma Luisa
Peletta Maria
Pellacani Amadio Claudio
Perego Mario Luigi
Piccarreta Carmelina
Pinto Maria Felicia
Pizzetta Maria Rosa
Pizzorno Alessandro
Repossi Alberto
Rizzo Isabella
Salvadore Giovanna
Sironi Carla
Torchiani Luigi
Villa Bruno
Zanon Clorinda
Zelioli Aldo

INTENZIONI GIÀ FISSATE PER LE S. MESSE
E RICORDO DEI DEFUNTI ALLA DOMENICA

I nostri preti ogni giorno -rigorosamente a porte chiuse- nelle tre parrocchie di Bresso celebrano l'Eucaristia ricordando tutto il popolo di Dio; e come sempre
OGNI GIORNO PREGANO PER I DEFUNTI
SECONDO LE INTENZIONI GIÀ FISSATE DAI FAMIGLIARI O DAI LEGATI.
ALLA DOMENICA PREGHIAMO PER I NOSTRI CARI,
DEFUNTI NELLA SETTIMANA.

LEGATI DEI MESI DI MAGGIO E GIUGNO
Parrocchia ss Nazaro e Celso

MAGGIO 2020

2 MEANA Cesare e CAPPELLETTI Irene e Mariangela
4 VITTORI Guido e DE PONTI Giuseppina
6 RECALCATI Virginio e ALFIERI Angela
9 BIANCHI Elena e PAROLINI Enrico
15 CAVENAGO Maria e Rina
16 CASSAMAGNAGHI Ines, Carlo e SORMANI Maria
ANDREONI Enrico e Brigida, CORNO Pietro e Lucia
18 MAZZOLA Angelo e BIANCHI Maria scaduto nel 2019
21 MAGNI Pierino e Cavenago Melania scaduto nel 2019
23 MAZZOLA Enrico, Carolina, Emilia
25 LOVATI Innocente e Rosa
26 BIANCHI Erminio
28 PEREGO Giulio e ANDREONI Giulia
29 GIUSSANI Carlo e Camilla
30 ORIANI Vittorio scaduto nel 2019

GIUGNO 2020

1 MERONI Cesarina e CASSAMAGNAGHI Riccardo
5 Famiglie PAROZZI, CAZZANIGA e COMI, LESMA Clemente
6 LEGNANI Giuseppe, RADICE don Gianfranco, Suor Carla e Giusto
8 LONGHINI Achille e CONTI Maria
9 ALFIERI Maria e CONSONNI Giuseppe
10 CONTI Giovanna e Luigi
11 CONSORELLE DELL SS. SACRAMENTO
12 ORIANI Carla scaduto nel 2019
15 PAGANI Virginio
23 ZECCHINATO Venerino
24 COMOTTI Maria
25 MEANA Adriano, Ambrogio e Carolina
26 LIMONTA MARIA, MEANA Rina e Angelo

Parrocchia Madonna della Misericordia

MAGGIO 2020

15 BIANCA

Parrocchia san Carlo

#UNA COMUNITÀ PIÙ FORTE DEL VIRUS

Avvisi delle Parrocchie di Bresso

Messe feriali in streaming

Il Consiglio Pastorale e tanti fedeli ce lo hanno raccomandato: riprende la Messa feriale in streaming dalle nostre parrocchie di Bresso al **martedì** e al **giovedì h 19.**
E naturalmente la **domenica h 10.**
Lunedì, mercoledì e venerdì continuano per tutto Maggio le rubriche/riflessioni della vita della nostra Comunità.

Vai su Google e clicca:
facebook oratori di bresso
La pagina è aperta anche per chi non è su FB.

Rosario mese di maggio

Non ci potremo riunire nel Rosario tra le case, naturalmente. Ma la nostra Comunità è più forte del virus. **Ogni sabato da una chiesa di Bresso** viene trasmesso il Rosario, con la presenza di una coppia di genitori, di nonni, di giovani, di catechiste e di stranieri. Unisciti a noi e scarica lo schema per la preghiera.

Vai su
oratori di bresso - YouTube
La pagina è aperta

Confessioni

Prima di accedere alla Comunione c'è la necessità, come ricordato a Pasqua, di accostarsi alla Confessione: è possibile farlo, **con la mascherina e a distanza di sicurezza.** Fino a quando non riprenderà l'Eucaristia c'è un Confessore in questi luoghi e orari:

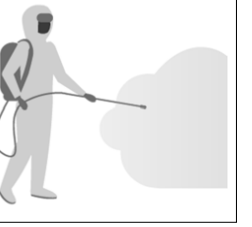
Madonna della Misericordia
Feriali 16.30-17.30 Sabato 15-17.30

San Carlo
Feriali 17-18 Sabato 16.30-18

Santi Nazaro e Celso
Feriali 8.30 -9.30 e 17.30-18.30
Sabato 16-18 Domenica 9-10

Sanificazione delle chiese

In queste settimane stiamo operando la sanificazione delle chiese di Bresso.
Ringraziamo la nostra magnifica Protezione Civile!



La celebrazione dei funerali

Abbiamo condiviso in questo periodo la sofferenza vissuta da tante famiglie, aggravata dall'amarezza di non poter dare un ultimo saluto con una celebrazione comunitaria ai nostri cari defunti. Anche tra noi preti c'è chi ha vissuto la sofferenza per la morte di una mamma, un parente, una persona amica. Abbiamo solo potuto vivere insieme il breve momento, seppur intenso, della benedizione dei nostri cari al momento della sepoltura, segnato da fede e da amore che hanno sostenuto la nostra speranza nel Risorto. Ma non possiamo ulteriormente differire la celebrazione della Pasqua di Gesù nel momento della morte: l'abbiamo chiesto più volte alla Diocesi che ci chiedeva suggerimenti.
Ora le disposizioni governative permettono per questa "Fase2" la celebrazione dei funerali. Le accogliamo con favore perché ci consentono prossimità e nutrimento della speranza che viene dalla promessa del Signore che i nostri morti vivono nella comunione dei santi; con responsabilità, anche se sono meticolose e non facilmente applicabili, perché ci stanno a cuore il bene e la salute di tutti, soprattutto dei più fragili. E con la pazienza necessaria alla loro concreta realizzazione.

Ecco dunque le indicazioni che, come Comunità Pastorale Madonna del Pilastrello di Bresso vogliamo dare, in accordo con il Comune, a partire dal 4 maggio compatibilmente con la praticabilità dell'adempimento di tutte le disposizioni.

- La celebrazione delle esequie avverrà nel Cimitero, all'aperto, sotto una tensostruttura approntata dal Comune.
- La celebrazione sarà preferibilmente con la Liturgia della Parola, sicuramente in caso di presenza delle ceneri, come le norme liturgiche prevedono. In ogni caso, alla domenica nella Celebrazione Eucaristica (fino a nuove disposizioni ancora senza il concorso di popolo) come sempre ricordiamo tutti i nostri cari, defunti nella settimana. E a fine pandemia la famiglia potrà concordare in ogni parrocchia, secondo le solite modalità, una Messa di suffragio.
- Potranno presenziare al massimo quindici persone invitate dalla famiglia; c'è l'obbligo di rimanere a casa in presenza di temperatura corporea oltre i 37,5°C o di altri sintomi influenzali; e di non partecipare alle celebrazioni esequiali per chi è stato a contatto con persone positive a SARS-COV-2 nei giorni precedenti. Lo raccomandiamo con particolare forza.
- Durante la celebrazione occorrerà tenere sempre indossata la mascherina e andranno garantite le distanze di sicurezza, come dai posti indicati.

La Diaconia della Comunità Pastorale Madonna del Pilastrello,
Bresso, 3 maggio 2020

Gruppo 3ª ETA'
Parrocchia Santi Nazaro e Celso
Bresso

Carissime amiche e amici del Gruppo 3ª Età, in questo periodo così particolare, in cui dai primi di marzo abbiamo bruscamente interrotto i nostri incontri del giovedì pomeriggio, la PANDEMIA ci costringe a tenerci lontani fisicamente, ma la nostra vicinanza continua con il telefono…

E' stata provvidenziale l'iniziativa che insieme abbiamo preso, in uno degli ultimi incontri, prima della sospensione dei nostri programmi, di realizzare un indirizzario telefonico. Questo ora ci permette di mantenere e rinsaldare i nostri rapporti di amicizia.

Quest'anno, oltre agli incontri settimanali, annullati bruscamente, non abbiamo tenuto il tradizionale ritiro quaresimale, l'incontro per gli auguri di Pasqua… e altre iniziative. Non riusciremo a organizzare alcuna uscita per visitare luoghi significativi del nostro territorio.

Il nostro incontro conviviale con cui tradizionalmente chiudiamo l'anno sociale lo immagineremo stando nella nostra casa, augurandoci di poterci incontrare appena possibile, rinsaldati e più forti, sostenuti dai rapporti di cordiale amicizia coltivati nei nostri incontri.

Intanto continuiamo a STARE A CASA e teniamoci in contatto telefonico.

Andrea - Tel. 02.61.42.746

Una uscita della Terza Età del 2017. Torneranno i bei tempi…

Regola di vita per i nonni

Crescere nella santità

4 Salute

Con gli anni vengono i malanni. I nonni hanno il dovere di prendersi cura della loro salute, perché quando si sta bene è anche più facile rendersi utili.
La cura per la salute non deve, però, essere un'ossessione che impedisce di pensare a chi sta peggio e di sottrarsi a ogni fatica e fastidio.
La cura per la salute non deve essere l'illusione di assicurarsi l'eterna giovinezza e l'incorruttibile bellezza.
È saggio accettare di diventare vecchi, con realismo e pazienza.

5 Cultura

La cultura dei nonni e delle nonne è diversa da quell'ossessione per l'essere al passo coi tempi che espone al ridicolo, quando gli adulti vogliono a tutti i costi essere "tecnologici" come i loro nipoti.
Se sanno usare quello che la tecnologia mette a disposizione tanto meglio.
Ma la cultura dei nonni non è una sfida con la terza generazione, è un'offerta di memoria, buon gusto, testi indimenticabili, libri irrinunciabili.
L'apprezzamento per la possibilità di affrontare con calma opere che meritino il tempo che vi si dedica,
Il criterio per distinguere un'opera di valore da un prodotto fatto per il mercato, che si tratti di un film o di teatro o di un quadro o di musica,
la cura per ricordare il meglio di quanto si è incontrato sono aspetti virtuosi che i nonni sono chiamati a praticare e a insegnare, quando ci sono le condizioni.

L'arcivescovo di Milano
mons. Mario Delpini

Fase 2, la Diocesi lancia una consultazione tra i fedeli

Verso una graduale ripresa, il Consiglio pastorale è al lavoro

dalla Segreteria del CP

L'Arcidiocesi di Milano avvia una consultazione tra i fedeli per affrontare insieme la Fase 2 dell'emergenza sanitaria. Intende collaborare responsabilmente con le autorità e dare il proprio contributo allo sforzo d'immaginazione necessario ad affrontare la prossima fase di transizione. A tale scopo l'Arcidiocesi invita le comunità cristiane e i fedeli ad avanzare idee e buone prassi su diversi ambiti ecclesiali: dal riavvio delle celebrazioni con il popolo alla riapertura degli oratori, fino all'azione caritativa nelle sue molteplici espressioni. Le proposte potranno essere presentate alla mail fase2@diocesi.milano.it
I suggerimenti raccolti saranno condivisi con la Prefettura di Milano su un tavolo convocato appositamente su questi temi. I risultati di questo lavoro saranno poi trasmessi alla Cei per un'interlocuzione con il Governo nazionale.
«Poiché immaginiamo che questa nuova fase durerà a lungo, desideriamo avviare un dialogo costante con le comunità cristiane e tutto il popolo di Dio», spiega monsignor Bruno Marinoni, Moderator Curiae *dell'Arcidiocesi di Milano.*

Così scrive la diocesi di Milano il 21 aprile scorso. Subito la Diaconia della nostra Comunità pastorale si ritrova su Skype, come fa dall'inizio della crisi, e comincia a fare due cose: riflettere su cosa si può fare ora e su come prepararsi per la graduale riapertura. Coinvolge prontamente il Consiglio Pasto-

rale, peraltro già impegnato in un altro discernimento, che prontamente risponde (benedetto Skype...) e alla sera del 30 aprile sono inviate in Diocesi quattro pagine di suggerimenti. Non sono le decisioni prese per la nostra Comunità: non ne abbiamo l'autorità, oggi, bensì i suggerimenti che dal nostro punto di osservazione abbiamo inviato alla Diocesi, come da richiesta. Le disposizioni dell'autorità civile e religiosa ci troveranno grazie a ciò già preparati.
Ne pubblichiamo una parte.

SUGGERIMENTI IN MATERIA RELIGIOSA PER LA FASE 2 dalla comunità pastorale Madonna del Pilastrello in Bresso.

La *salvezza delle anime* è scopo essenziale della pastorale. Essa è imprescindibile dalla *salvezza dei corpi*: la persona è una sola. Per riavere la prima non possiamo perdere la seconda e viceversa. Sentiamo forte il dovere pastorale di cercare la giusta via in questo tempo inedito per prendersi cura del popolo di Dio.

1 QUI I TEMPI NON SONO MATURI PER UNA RIPRESA DELLE CELEBRAZIONI
Il nostro punto di vista locale è innanzitutto che **sul nostro territorio non sono ancora maturi i tempi per una ripresa delle celebrazioni con il popolo di Dio**, pur disciplinata con rigore. Saremmo irresponsabili se non considerassimo il numero dei positivi a Bresso (299 al 30-04-20, con 52 deceduti) e l'età avanzata della buona parte della popolazione. Dopo aver valutato dettagliatamente eventuali possibilità, in Diaconia e in Consiglio Pastorale, siamo giunti a questa valutazione comune; **ma sentiamo doveroso pensare ora a forme di ripresa dell'Eucaristia con il popolo nel rispetto delle indicazioni** che ci verranno suggerite dalla Diocesi e dalle autorità civili, che prevediamo complesse e impegnative da realizzare (sanificazione degli ambienti, servizio d'ordine, accessi contingentati, deflussi ecc.). **I tempi dell'economia e della Chiesa non sono identici. Sappiamo anche che non possiamo accontentare tutti: pazienza.**

2 LA LOGICA DEL PASSO POSSIBILE
La logica, ben spiegata da *Amoris laetitia*, è quella del **passo possibile: è dovere compiere quel passo che siamo in grado di fare, anche se non è tutto il bene da raggiungere.** La Chiesa oggi è ospedale da campo.
Va detto chiaramente alla nostra gente che **il criterio non è quello del "dovere", del "precetto festivo"**; e **nemmeno quello del "bisogno"** di buoni gesti liturgici, che consolano l'animo e fanno incontrare le persone a noi amiche nella normalità. **Né tantomeno il criterio dell'affermazione dei gesti della fede** che si vogliono, da parte di

alcuni, estirpare dalla coscienza del popolo italiano e tener lontani dalla vita pubblica. Va pure ricordato, più profondamente, che **la presenza di Gesù e della sua grazia non è coincidente solo con i segni della sua celebrazione, oggi impraticabile**. Pur non essendo disgiunte (anzi!), tuttavia questo tempo duro ci purifica dalla tentazione di ridurre la celebrazione ad una -pur buona- abitudine, a magia rassicurante e dall'insidia identitaria. Rischi sempre presenti, come la Scrittura insegna.
Va ricordato, infine, che **"dov'è carità e amore, qui c'è Dio" è una profonda verità teologica** che si fa canto della Chiesa da sempre: e di amore ne abbiamo messo in campo tanto, in questi tempi, in casa e fuori.

Suggeriamo questi **due passi liturgici praticabili** oggi.

2.1 ESEQUIE

Non possiamo ulteriormente differire la celebrazione della Pasqua di Gesù nel momento della morte. *Seguono suggerimenti che trovano conferma nelle disposizioni giunte dalla Diocesi la sera del 30/4 e che ora sono in uso.*

2.2 CONFESSIONI

Poiché arriveremo prima o poi alla celebrazione eucaristica, e quindi alla Comunione, si ritiene che sia vicino il tempo per "accedere al più presto ad un confessore" come indicato a Pasqua. Dobbiamo **riaprire esplicitamente** -in reale sicurezza e in luoghi appositi, come da indicazioni diocesane- **la possibilità di accedere al sacramento della Riconciliazione**, con ampi orari dedicati sia nei giorni feriali che festivi.

3-4 PREPARARSI ALLE CELEBRAZIONI EUCARISTICHE

Per arrivare alla celebrazione eucaristica, occorre una preparazione di piani. *Segue una serie dettagliata di proposte: siamo in attesa delle indicazioni della Diocesi.*

5 FAR TESORO DEI PASSI COMPIUTI FINORA

Restano preziosi i guadagni di questo periodo:

5.1 SOSTENERE IL DESIDERIO

Dice sant'Agostino: "*Non potendo voi ora vedere questa visione, vostro impegno sia desiderarla. La vita di un buon cristiano è tutta un santo desiderio. Ma se una cosa è oggetto di desiderio, ancora non la si vede, e tuttavia tu, attraverso il desiderio, ti dilati, cosicché potrai essere riempito quando giungerai alla visione...*". **È il *votum*, desiderio che impegna la volontà, non pura sensazione**! È questo elemento che oggi va sostenuto, e anche per il futuro: non è forse la mancanza di questo

desiderio di Dio che rende spente le nostre Liturgie, pavida (o al contrario: aggressiva) la nostra testimonianza, disinteressata la cura della formazione cristiana, debole la resistenza alle tentazioni mondane? **Si sostiene il desiderio della Comunione con Gesù con lo streaming di celebrazioni (anche feriali) e della vita della Comunità; anche con la preghiera in famiglia, la carità operosa -sia in casa, quotidiana, sia verso i poveri- con le telefonate agli anziani, la pazienza coi bimbi, sostenendo fraternamente le famiglie dove c'è la malattia…**

5.2 SOSTENERE LA CELEBRAZIONE DOMESTICA

È un elemento capitale per nutrire il popolo di Dio: non certo in sostituzione del Sacramento, ma in vista di esso. Dice opportunamente il teologo don Caspani: "*Ecco: non abbiamo semplicemente «letto le letture della Messa»; abbiamo celebrato la liturgia della Parola, mettendo in gioco il nostro sacerdozio battesimale e dando attivamente vita a un rito che, nella circostanza concreta, ha tutta la dignità di un gesto davvero ecclesiale. In più, ci siamo accorti che qualcosa manca: non è solo la Comunione, ma anche la presentazione dei doni, la preghiera eucaristica, i fratelli e le sorelle che di solito celebrano con noi. E il desiderio (il* votum*) di potere al più presto tornare a quella forma di celebrazione dove tutto ciò è presente sarà stato degnamente ravvivato" (Come integrare la Messa in TV, chiesadimilano.it)*. **Incoraggiare il Popolo di Dio alle celebrazioni domestiche la Domenica, valorizzare il mese di Maggio, i segni religiosi in casa (crocifisso, angolo della preghiera, immagine di Maria...): passi possibili, praticabili e doverosi. E forieri di ricchi doni per tutti di *actuosa participatio*, quando torneremo a celebrare con il popolo di Dio.**

5. 3 SOSTENERE LA RIFLESSIONE SU QUESTO TEMPO

Molti sono smarriti per la mancanza di quella quotidianità di relazioni che ci dà carne e identità. La solitudine e la sofferenza si fanno sentire e mordono. Non possono mancare -insieme alla solidarietà- buone ragioni interiori che illuminano questo buio e danno speranza. È ancora Agostino il maestro: *"L'unzione che abbiamo ricevuto da lui resti dentro di noi. L'effetto sacramentale dell'unzione è la virtù invisibile, cioè lo Spirito Santo: unzione invisibile è quella carità che resta in chiunque si trova, come una radice non soggetta a disseccarsi nonostante l'ardore del sole... Colui che ammaestra i cuori ha la sua cattedra in cielo. Sia lui dunque a parlare dentro di voi, perché lì non può esservi alcun maestro umano".* L'unzione della grazia battesimale permane sempre: e anche l'intelligenza profonda delle cose la riattiva. Lodevole è il contributo che sul sito *www.chiesadimilano.it* si sta dando con **riflessioni, pagine bibliche e testimonianze che sostengano la speranza. Vanno divulgate tra il popolo di Dio con molti modi diversi: stampa locale, rubriche on line, materiale a disposizione in chiesa, email... E la catechesi on line e via streaming funziona. Da incoraggiare anche per altri gruppi. Associazioni e Movimenti già lo fanno lodevolmente.**

Il grazie alla presidenza del Consiglio e agli esperti

Messe con il popolo al via entro fine mese, definito protocollo

Il cardinale Bassetti annuncia un accordo che consentirà la graduale ripresa delle celebrazioni liturgiche (probabilmente entro fine mese)

di Mimmo Muolo

I fedeli potranno tornare a Messa di persona. Probabilmente entro la fine del mese. È quanto si può ipotizzare da un comunicato della Cei, che riporta la "soddisfazione" del cardinale presidente, Gualtiero Bassetti, circa la definizione di un Protocollo di massima, relativo alla graduale ripresa delle celebrazioni liturgiche. Nel testo non ci sono indicazioni di date precise, **ma non è improbabile che l'Eucaristia con il concorso del popolo possa riprendere già per l'Ascensione o per la Pentecoste**. Il cardinale esprime anche il proprio ringraziamento alla presidenza del Consiglio dei ministri, ai ministero dell'Interno e della Salute e al Comitato tecnico-scientifico per l'interlocuzione che ha portato al risultato. E ribadisce che si deve andare avanti senza abbassare la guardia.

"Esprimo la soddisfazione mia, dei vescovi e, più in generale, della comunità ecclesiale - si legge nella nota del cardinale Bassetti - per essere arrivati a condividere le linee di un accordo, che consentirà - nelle prossime settimane, sulla base dell'evoluzione della curva epidemiologica - di riprendere la celebrazione delle Messe con il popolo".

"Il mio ringraziamento va alla presidenza del Consiglio dei ministri - aggiunge il porporato - con cui in queste settimane c'è stata un'interlocuzione continua e proficua. Questo clima ha portato un paio di giorni fa a definire le modalità delle celebrazioni delle Esequie, grazie soprattutto alla disponibilità e alla collaborazione del ministro dell'Interno e del Dipartimento per le libertà civili e l'immigrazione". Nel contempo, "un pensiero di sincera gratitudine mi sento in dovere di esprimerlo al ministro della Salute e all'intero Comitato tecnico-scientifico - prosegue il cardinale Bassetti - : questa tempesta, inedita e drammatica, ha posto sulle loro spalle un carico enorme in termini di responsabilità". "Come Chiesa - riconosce - abbiamo condiviso, certo con sofferenza, le limitazioni imposte a tutela della salute di tutti, senza alcuna volontà di cercare strappi o scorciatoie, né di appoggiare la fuga in avanti di alcuno; ci siamo mossi in un'ottica di responsabilità, a tutela soprattutto dei più esposti. Alla vigilia di quella che ci auguriamo possa essere una rinascita per l'intero Paese, ribadisco l'importanza che non si abbassi la guardia ma, come abbiamo ripetuto in questi mesi, si accolgano le misure sanitarie nell'orizzonte del rispetto della salute di tutti, come pure le indicazioni dei tempi necessari per tutelarla al meglio". "Al Paese - conclude il cardinale Bassetti - voglio assicurare la vicinanza della Chiesa: ne sono segno e testimonianza le innumerevoli opere di carità a cui le nostre diocesi e parrocchie hanno saputo dar vita anche in questo difficile periodo; ne è segno pure la preghiera che, anche in forme nuove, si è intensificata a intercessione per tutti: le famiglie, quanti sono preoccupati per il lavoro, gli ammalati e quanti li assistono, i defunti". Il Protocollo di massima, pare di capire, dovrà essere seguito da altri passaggi. Certo, per usare le parole di Bassetti, non è ancora tempo di fughe in avanti per nessuno.

Tratto da *Avvenire* di sabato 2 maggio 2020

Nel mese di maggio occorre sostenere la "conversione ecologica"

Quell'enciclica sociale che è la «Laudato si'»

«Il mondo è un mistero gaudioso che contempliamo nella letizia e nella lode»

di don Massimo Pavanello

Che l'ottica ci aiuti! All'epoca, il fenomeno della «rifrazione» (es. la cannuccia dritta, immersa in un bicchiere d'acqua, sembra storta) ebbe il sopravvento nei commenti.

A distanza di cinque anni - l'anniversario cade proprio in questo maggio 2020 - alla *Laudato si'*, di Papa Francesco, si guarda con più equilibrata «riflessione» (un fenomeno che prevede quote di assorbimento, trasmissione oltre che rimando).

È tornata evidente, ad esempio, l'impronta originaria: si tratta di un'enciclica sociale. Mentre l'idea che non ci può essere giustizia sociale in un ambiente degradato, e che tutto è connesso, trova una lettura più decantata.

L'adrenalina - messa in circolo dal Coronavirus - ha senz'altro aperto più occhi. È la stessa pandemia che conferma la sovrapposizione dei piani (ecologici, sanitari, economici, geografici...).

Una tesi, in vero, già conosciuta dalla Chiesa. Giovanni Paolo II, durante una udienza generale (2001), disse: «Occorre, perciò, stimolare e sostenere la "conversione ecologica", che in questi ultimi decenni ha reso l'umanità più sensibile nei confronti della catastrofe verso la quale si stava incamminando. L'uomo non più "ministro" del Creatore». Mentre Benedetto XVI, nella *Caritas in veritate* (2009), scrisse: «Il degrado della natura è strettamente connesso alla cultura che modella la convivenza umana».

L'opportunità di rileggere il testo - ritrovando anche implicazioni immediate per il presente, soprattutto teologiche - è a portata di mano. Dal 16 al 24 maggio, in tutto il mondo, si terrà la *Settimana Laudato si'*, con diverse occasioni di approfondimento. Sarà il

Papa - domenica 24 maggio, durante la preghiera di mezzogiorno - a marcare l'iniziativa.
Oltre ad annunciare l'appuntamento anniversario della enciclica e quello orante col Pontefice, suggeriamo qui un link, lasciato al personale approfondimento, tra *Laudato si'* e mese mariano.
Il primo incrocio interseca lo sguardo sulla realtà. Papa Francesco, al n. 12 della Lettera, invita ad osservare l'esistenza da questo punto panoramico: «Il mondo è qualcosa di più che un problema da risolvere, è un mistero gaudioso che contempliamo nella letizia e nella lode». L'esplicito rimando ai grani della corona, e al suo senso cristologico, deve essere raccolto.
Il secondo match riguarda una data e un luogo. Il documento è stato firmato il 24 maggio. Benedetto XVI, dal 2008, ha stabilito che in quel giorno, in tutto il mondo, si preghi per la Cina. Attraverso la particolare intercessione della "Beata Vergine Aiuto dei Cristiani", venerata nel santuario di Sheshan a Shanghai. Cosa evochi alla mente quella nazione, oggi, è superfluo dire.
Che l'ottica ci aiuti! A superare le nostre miopie, ad esempio. Lettura della enciclica e preghiera mariana accompagnino il nostro mese di maggio. Tanto più nella circostanza che stiamo vivendo.

Didascalia
Le foto pubblicate, a corredo di questo articolo, riguardano la piantumazione di 12 cipressi. Stanno, a lato chiesa, presso la parrocchia Madonna della Misericordia. In quella occasione, a commentare la Laudato si' e a benedire gli arbusti, è intervenuto p. Emmanuel Kakule Vyakuno, Officiale vaticano del Dicastero per il Servizio dello Sviluppo Umano Integrale. L'evento è stato celebrato alla vigilia del lockdown, nel febbraio u.s. Non è stato possibile, quindi, divulgare prima il resoconto della giornata. Lo facciamo in questa singolare e felice coincidenza: il 5° anniversario della enciclica.

Lavori in corso nelle nostre chiese

Ci prepariamo!

Sanificazione degli ambienti, "confessionali di guerra" e modulazione dei posti in chiesa

dalla Redazione

"Estote parati!". Per non essere trovati impreparati, grandi lavori in atto nelle nostre chiese. Grazie alla Protezione Civile, tutti volontari, abbiamo compiuto una prima sanificazione delle nostre chiese, che in questi tempi sono state sempre aperte (con l'eccezione dolorosa del Santuario, troppo piccolo e poco aerato). Poi ci siamo preoccupati di allestire confessionali "di guerra" in ambienti ampi, dignitosi che garantiscano sicurezza e discrezione: siamo in attesa di schermi di plexiglass. E infine si comincia a contare i posti nelle chiese per quando si potrà riprendere in sicurezza e dignità la celebrazione eucaristica con il popolo di Dio.

L'oratorio con il suo cammino non si è mai fermato

"È il tempo che tu hai perduto per la tua rosa che ha fatto la tua rosa così importante"

La situazione di oggi, l'epidemia in corso, ci ha sorpreso con la forza di un uragano. L'impossibilità di proseguire negli incontri di catechesi "faccia a faccia", dovuta alle disposizioni normative, ha richiesto anche a noi catechiste/i di individuare un nuovo modo di "stare" nella relazione con i bambini. Ci siamo interrogati su come proseguire nel percorso di catechesi. Ben sapendo la situazione dei bambini e delle loro famiglie, costantemente esposti a molteplici richieste da parte della Scuola e del mondo del lavoro (il caro smart working!!), abbiamo accolto le sollecitazioni del nostro Arcivescovo Mario Delpini e dei preti della nostra Comunità Pastorale, vivendole come un invito a far diventare questa situazione una occasione.

Essere accanto ai bambini, vicino alle loro famiglie, continuando a sviluppare e coltivare la relazione con loro: questo l'obiettivo che ci siamo dati. Non far diventare la catechesi un'altra delle "cose da fare", un ulteriore aggravio che va a sommarsi ai doveri che appesantiscono la già difficile situazione in cui siamo e in cui in particolare i bambini si trovano.

Cercare di fare in modo che i nostri messaggi non diventassero un'ulteriore chat in cui affogano le famiglie.

E allora come far diventare il catechismo un appuntamento, "non" obbligo, che diventa piacere? Abbiamo pensato di metterci in gioco fino in fondo, creando messaggi, registrando video, scegliendo parole da comunicare.

Far vedere i nostri volti e aprire le nostre case per accogliere bambini e famiglie in una nuova relazione. Sono state proposte parole e stimoli conditi da saluti e abbracci virtuali. Ci siamo inseriti nella proposta dei nostri preti che hanno creato appuntamenti attraverso i video e i social per continuare a percorrere il cammino di fede. E allora, quando inviamo il video di Don Andrea e dei preti della nostra Comunità Pastorale, o quello registrato dalla catechista o dal catechista, ci auguriamo che arrivi un messaggio più "grande". Scavalcando qualsiasi barriera, ci auguriamo che arrivi al cuore dei nostri bambini un messaggio di vicinanza e di appartenenza alla famiglia della Chiesa. Si era creato un piacevole rituale, un rito, che in maniera inattesa veniva richiesto dalle famiglie quando tardavamo nell'invio del mes-

saggio, del saluto, o del video. "*Perché è il tempo che tu hai perduto per la tua rosa che ha fatto la tua rosa così importante*" spiegava la volpe al Piccolo Principe.
Essere vicini al cuore dei bambini perché, anche se non li abbiamo nelle aule dell'oratorio, ciascuno di loro è dentro il nostro cuore. Ed è stato importante in questo momento ripartire e rifondare anche la nostra relazione di catechiste/i. Creare vicinanza nella lontananza. E allora ben vengano in aiuto le piattaforme digitali che ci hanno permesso di rivederci e condividere idee e spunti su come portare avanti il cammino da offrire ai nostri bambini. Con tutte le difficoltà logistiche date dalla poca esperienza con tali mezzi (Mi vedete?? Mi sentite?? Io vi vedo ma non vi sento. Io vedo solo me e non voi...).
Perché il messaggio di fiducia e letizia dato dalla certezza che Gesù è vivo e presente in mezzo a noi arrivi chiaro e semplice ai nostri bambini. Anche attraverso la faccia di una catechista. E il piacere della relazione, *in primis* quella con Gesù, è un dono che nessuna epidemia può cancellare e azzerare. Ma i bambini... che hanno detto??
"Sono stata contenta di rivedere le catechiste

e il Don, perché mi mancano e gli voglio bene; noi dobbiamo farci coraggio e andare avanti".
"Mi piace fare catechismo attraverso i video, rivedere le mie catechiste e il Don. È un modo per stare vicini anche se lontani. Il Don ci chiede di pregare; io con la mia famiglia lo faccio e sono sicuro che il Signore ci ascolta. Andrà tutto bene".
È proprio così: in tutte le situazioni della vita, anche le meno belle e più faticose, il Signore è con noi e ci dona qualcosa di veramente importante, come l'amicizia con Lui, fra di noi e con i nostri ragazzi.

Una vicenda nata tra i giovani dei nostri oratori, rafforzata dal Family del 2012

Olio di Puglia, olio di gioia di donare

300 litri d'olio regalati a Bresso e donati alle famiglie in difficoltà nei tempi più duri del contagio in città

di Stefano Padoan

In questi mesi di emergenza da Covid-19 c'è chi, da quasi 1000 km di distanza, ha pensato proprio alla nostra comunità pastorale. È l'azienda agricola Terre Solidali di Mottola (TA), che ha donato alla Caritas bressese 300 litri del suo olio extravergine d'oliva affinché venisse distribuito alle famiglie in difficoltà.

Maria, Filippo e i figli Matteo, Angelo e Giusy, anima e corpo di Terre Solidali (www.retefamigliesolidali.it), li conoscemmo una decina d'anni fa quando ospitarono i nostri giovani per due campi estivi; poi li accogliemmo a Bresso insieme alla loro Diocesi di Castellaneta, in occasione dell'Incontro Mondiale delle Famiglie nel 2012. Da quei momenti è nata un'amicizia anche personale con molti di noi.

Don Andrea con l'olio di Puglia appena arrivato

«I primi di aprile abbiamo visto al TG che Bresso era uno dei comuni lombardi più colpiti dal Coronavirus - racconta Filippo - *così a cena io e Maria abbiamo proposto alla famiglia di fare questa donazione, a nome anche di tutta la rete di Famiglie solidali e della diocesi. I ragazzi si sono illuminati subito, è stato il segno che era la cosa più bella da fare».*

Se quegli occhi si sono illuminati, è forse perché vedono gratuità da quando sono nati: da sempre Maria e Filippo donano il 30% del ricavato delle vendite dei loro prodotti ad associazioni o cooperative impegnate nel sociale a servizio degli ultimi.

«L'olio per noi è uno strumento, un'occasione per creare relazioni, condivisione, comunità, reti di famiglie. È frutto del nostro sudore, il che rende il dono ancora più bello perché lì dentro c'è una parte di noi. Quando mi alzo la mattina, sapere che il mio lavoro non serve solo alla mia famiglia ma a un'intera comunità di persone mi rende più sereno e felice».

E se quegli occhi non si fossero illuminati? Forse avrebbero pensato a un altro modo per farci sentire la loro vicinanza. Perché donare trae origine dalla gioia -non dal senso del dovere- e genera gioia. "Vi è più gioia nel dare che nel ricevere" dice Atti 20, 35; non "È più giusto dare che ricevere": è infatti ba-

Vacanze dei giovani Bressesi a Mottola

stata solo l'idea di donarci quell'olio a rendere i ragazzi più felici.
«A motivare il dono cristiano è il tentativo di vivere la felicità del Regno già in questo mondo» dice Filippo. Non la sensazione di dover restituire qualcosa che ci è stato donato a sua volta. Che dono sarebbe se lo dovessimo restituire? Cosa direbbe questo della nostra capacità di accettare un dono e di essere grati?
Certo, il nostro dono è conseguenza, imitazione di ben altro dono, che va riconosciuto. Ma in che senso? Ci viene in aiuto proprio la frase di Dietrich Bonhoeffer con cui la famiglia di Filippo e Maria ha accompagnato il suo olio: *"Nella vita ordinaria noi raramente ci rendiamo conto che riceviamo molto di più di ciò che diamo, e che è solo con la gratitudine che la vita si arricchisce"*. Spiega Filippo con semplicità: *«Vuol dire che diamo ciò che abbiamo ricevuto. Come nell'Eucaristia, in cui dono me stesso a Dio quando in realtà è Lui che si sta donando a me»*.

Come doniamo dunque dipende da cosa percepiamo esserci stato donato. O si dona per gratitudine, o per dovere morale. E o si dona tutto, o il sovrappiù. Chi riconosce che il Signore gli ha dato tanto, dona con gioia il sovrappiù, perché pensa che sia proprio quel superfluo che gli impone moralmente di donare. Chi riconosce che dal Signore viene tutto e che nulla è suo dona tutto, perché semplicemente è troppo contento.
«Gratitudine e gratuità hanno la stessa radice: la Grazia. Quella che ci salva da noi stessi e ci libera dal possesso delle cose. Dobbiamo uscire dalla logica di dare un prezzo alle cose: cosa è l'olio in confronto a un fratello? Quell'olio non era in avanzo, eppure donandolo non abbiamo perso nulla, non siamo più poveri oggi. L'olio ha una particolarità: dopo 18-24 mesi non è più buono. Per cui non puoi accumularlo: se la vita la tieni stretta per te, morirà. Se il seme non viene gettato e non muore, non fa frutto. Quello che sul mercato è solo un prodotto, se lo doniamo diventa sacro».
Grazie: ci avete regalato ben più del vostro olio.

Vacanze dei giovani Bressesi a Mottola

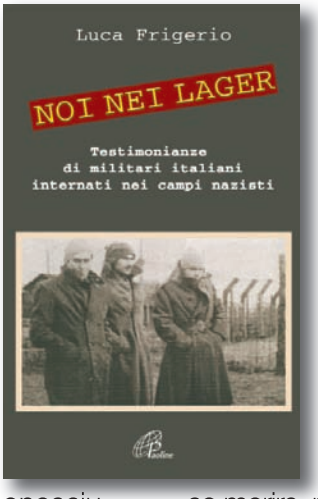
A 75 anni dalla Liberazione la storia degli "internati militari italiani"

IMI: 600mila "No!" al nazifascismo

La storia, troppo a lungo dimenticata, dei militari italiani che dopo l'Armistizio dell'8 settembre 1943 furono deportati e internati nei lager tedeschi perché non vollero continuare a combattere una guerra ingiusta. La loro fu vera Resistenza, tra sofferenze e morti, ma anche con la maturazione di una nuova coscienza democratica

di Luca Frigerio

Pochi giorni fa abbiamo ricordato il 75° anniversario della Liberazione. Gli anni passano e i protagonisti di quelle vicende, inesorabilmente, non ci sono più. Per questo, una decina di anni fa, ho cominciato a raccogliere le testimonianze - le ultime, per forza di cose - di un'altra vicenda legata alla Resistenza e all'opposizione al nazifascismo: quella dei militari italiani internati nei lager tedeschi dopo l'8 settembre 1943. Una pagina poco conosciuta, spesso dimenticata e rimossa, che ho cercato di raccontare nel mio libro *Noi nei lager* (Edizioni Paoline), con voci e materiali, anche fotografici, inediti.



Una storia, tuttavia, davvero straordinaria, al di là di ogni retorica. Perché quella detenzione drammatica e "volontaria", che coinvolse oltre seicentomila uomini (un numero enorme), non fu una scelta passiva, silenziosa, rinunciataria, come alcuni potrebbero pensare, ma vera resistenza, consapevole e meditata. La scelta di chi, da solo e davanti alla propria coscienza, preferì soffrire, e spesso morire, piuttosto che essere complice della guerra nazista. Per dignità di uomini, per coerenza religiosa, per onore di soldati.

Tutto ebbe inizio con l'Armistizio, è cosa nota, quando i nostri soldati vennero abbandonati a sé stessi, attaccati immediatamente dai tedeschi e catturati a decine di migliaia. Furono deportati in Germania e in Polonia, smistati nei campi di prigionia e costretti da subito ai lavori più umili e pesanti, in miniera, nelle fabbriche, a sgombrare macerie. A volte semplicemente a fare da scudi umani.

Tutto questo, tuttavia, poteva finire, e subito. Chi infatti accet-

Militari italiani schedati nei lager

Uno dei lager dove furono internati i militari italiani

tava di entrare a far parte del nuovo esercito della Repubblica Sociale o di arruolarsi come ausiliario nelle forze armate germaniche otteneva immediatamente la libertà, la possibilità di tornare a casa, tra i propri familiari e con una buona paga. Eppure la quasi totalità di quei militari italiani disse di no: una volta, dieci volte, cento volte in venti mesi di internamento.

La risposta tedesca fu durissima. I nostri soldati furono detenuti in lager già ritenuti inagibili per i prigionieri di guerra di altre nazionalità. Ma proprio qui sta il punto: i militari italiani, insultati, derisi, indicati come "badogliani", più solitamente come "traditori", non vennero considerati dai nazisti come "prigionieri di guerra", ma furono declassati a "internati militari" e come tali, ad esempio, privati anche dell'assistenza della Croce Rossa internazionale. Erano soltanto degli "Imi": una sigla, ma anche parola dantesca che indica chi è caduto in basso, chi sprofonda nell'abisso…

Nei confronti dei "semplici" soldati italiani le campagne di persuasione ad arruolarsi tra le file nazifasciste furono presto sospese, sia perché non ebbero certo il risultato sperato, sia perché il Reich preferì a un certo punto avere a propria disposizione altre migliaia di uomini da sfruttare come schiavi. Annichiliti come persone, senza più nomi ma solo numeri, essi furono costretti a dodici, sedici ore di lavoro al giorno, tutti i giorni, con pochissimo cibo, in condizioni di estremo disagio. E molti, migliaia, non riuscirono a sopravvivere.

Diversa, invece, fu la sorte degli ufficiali. Nei loro riguardi le azioni intimidatorie delle commissioni dei nazisti e dei fascisti furono sempre pressanti e continue. Ma per lo più ottennero il risultato opposto. Perché proprio nelle baracche dei lager, di nascosto, con discussioni e confronti, cominciò a nascere una nuova consapevolezza politica e democratica in uomini cresciuti in vent'anni di regime.

Una vera, grande resistenza, animata, ad esempio, da maestri come Giuseppe Lazzati («Così schivo a comandare, così forte a imporre il suo fermo e fragile comandamento: resistere, dire di no», ricorderà un compagno di prigionia, Vittorio Bellini). E poi da altre personalità di spicco: promettenti fi-

Nelle baracche si divide il pane

Il funerale nel lager di un soldato italiano

gure politiche come Natta e Piasenti; uomini di fede come Giuntella e generosi cappellani come don Amodio e don Pasa; esponenti della cultura come lo scrittore Giovannino Guareschi («Non muoio nemmeno se mi ammazzano!», era una delle sue celebri espressioni durante l'internamento), il pittore Giuseppe Novello (che ha testimoniato con i suoi disegni i giorni della prigionia), l'attore Gianrico Tedeschi (che proprio nei lager maturò la sua vocazione teatrale e proprio in questi giorni festeggia il traguardo dei cento anni)… E molti, molti altri ancora. Così come moltissimi, e in massima parte oscuri e ancora sconosciuti, furono gli atti di autentico eroismo, di generosità fino alla perdita della propria vita.

Un disegno fatto da Guareschi durante la prigionia

A sofferenza si aggiungeva poi sofferenza, perché in Italia, in quei mesi, del destino degli Imi non si sapeva nulla. All'opinione pubblica, e soprattutto alle famiglie, il regime di Salò raccontò, mentendo, che i militari italiani si trovavano lassù come "liberi lavoratori", e che tutti «stanno bene e non hanno bisogno di soccorsi alimentari», come scriveva Mussolini.

Un falso storico che peserà anche a guerra finita. I primi governi italiani diffideranno infatti di questa massa di reduci, ancora in divisa, temendo il loro presunto rancore per essere stati abbandonati, e avendo ancor più paura delle loro idee, di chissà quali "lavaggi del cervello", di chissà quali risentimenti maturati in mesi di stenti e sofferenze…

Per tutto questo, il rimpatrio degli Imi dai lager nazisti avverrà a rilento, spesso con grave ritardo. E l'accoglienza in patria sarà per lo più fredda, piena di diffidenza e di sospetto. Loro stessi, traumatizzati e delusi, preferiranno da allora in poi dimenticare e rimuovere quella drammatica esperienza, piuttosto che raccontare e spiegare quella loro detenzione – ora ne capiamo il senso – che fu volontaria.

Un'altra, diversa, ma vera Resistenza.

Finalmente liberi, si torna a casa

Drammatica la situazione nel Terzo Mondo

Il virus degli altri

"Usciremo tutti insieme". Ma fino a dove siamo disposti a far arrivare questo «insieme»?

di Giorgio Bernardelli

Lo diciamo tutti: il Coronavirus - questa terribile malattia che abbiamo imparato a conoscere bene, anche nella nostra città - è il frutto di una pandemia. È un morbo che attraversa le frontiere. Già, ma allora come stanno le persone oggi negli altri Paesi? E come questo virus sta cambiando la vita anche a chi vive a migliaia di chilometri da noi?

È il tema di cui parliamo meno in quest'Italia che si lecca le ferite della grande tragedia. Certo, è naturale che dopo un dramma che ci ha toccato tutti così da vicino ciascuno guardi prima di tutto alla propria realtà. Però è triste che quest'atteggiamento si traduca nella convinzione che siamo solo noi a soffrire: non è così, il Covid19 sta davvero seminando morte e desolazione in tutto il mondo. E a pagarne le conseguenze sono a ogni latitudine soprattutto i più poveri. Quelli che anche in una grande tragedia finiscono per diventare invisibili.

Ben pochi ad esempio si sono accorti che tra le altre realtà dove il Coronavirus sta mietendo più vittime non ci sono gli Stati Uniti o la Gran Bretagna, ma anche l'intera America Latina: in Brasile, per esempio, i numeri sul contagio in una metropoli come San Paolo sono paragonabili a quelli di Milano. Con una differenza importante però: centinaia di migliaia di persone là questo dramma lo stanno vivendo nelle *favelas*, le baraccopoli dell'immensa periferia della città. Che cosa vuol dire «restare in casa» lì? Come si fa a proteggersi in quartieri dove non arriva l'acqua potabile, figuriamoci l'amuchina o le mascherine?

Ma anche in aree del mondo dove per fortuna l'emergenza sanitaria non sembra così drammatica il Covid19 sta comunque provocando conseguenze pesanti. È il caso di tanti Paesi dell'Africa sub-sahariana dove applicare l'isolamento sociale ha voluto dire chiudere i mercati e quelle mille occasioni di lavoro informale che permettono a milioni di persone di guadagnarsi quell'euro o due al giorno grazie al quale c'è qualcosa da mangiare alla sera per tutta la famiglia. Ecco: in tanti Paesi poveri oggi è la fame l'altro volto del Coronavirus. Le agenzie internazionali prevedono che il mondo tor-

Fosse comuni in Amazzonia

nerà indietro di vent'anni da questo punto di vista: se già prima di questo disastro a soffrire la fame era una persona ogni 9 nel mondo, ora la proporzione potrebbe diventare una ogni 7. E che non sia un allarme catastrofista lo capiamo da quanto ci raccontano i missionari; dalle migliaia di persone disperate che già ora bussano alle porte delle loro parrocchie perché non possono più portare in giro passeggeri sul loro risciò oppure vendere i fazzoletti di carta all'incrocio della grande città. Il tutto mentre - contemporaneamente - si sta fermando anche il flusso di denaro che nei Paesi poveri regolarmente arrivava da qualche parente immigrato in Europa o negli Stati Uniti; perché oggi probabilmente il lavoro l'ha perso anche lui.

Distribuzione mascherine in Africa

«Da questa crisi possiamo uscire solo tutti insieme». «Nessuno deve essere lasciato indietro». Ce lo ripetiamo spesso in questi giorni nelle nostre città; ed è verissimo. Ma fino a dove siamo disposti a far arrivare questo «insieme»? Dopo il Covid19, per esempio, possiamo continuare a ritenere normale che ci siano interi Paesi dove non c'è nemmeno un letto attrezzato per la terapia intensiva e per questo si muore «ordinariamente» per tante altre malattie che sarebbero facilmente curabili se si disponesse di un respiratore? Una pandemia è una grande occasione per aprire gli occhi sul mondo. Non lasciamocela sfuggire, guardando solo a ciò che abbiamo perso noi.

Coronavirus in Bangladesh

Se abbiamo la possibilità di donare qualcosa anche a questi fratelli più lontani segnalo in particolare un'iniziativa: il fondo «S140 Emergenza Coronavirus nel mondo» che la Fondazione Pime ha aperto per rispondere al loro grido d'aiuto. Sul sito www.pimemilano.com sono indicate le modalità per contribuire e il dettaglio su quanto i missionari - Paese per Paese - stanno già facendo in queste settimane per rispondere alla crisi. Non è la guerra tra poveri ma la cura gli uni degli altri la strada che quest'esperienza ci sta indicando. Per cominciare da qui a cambiare tutti davvero.

A 75 anni dalla Liberazione

Un 25 aprile solitario, ma Bresso non dimentica

dalla Redazione

Certe memorie vanno rivissute, perché sono un patrimonio di tutti, e contribuiscono a farci popolo, uno *"di memorie e di cor"* come diceva il Manzoni nel *Marzo 1821*. Una di queste memorie è sicuramente quella del 25 aprile, che rammenta il valore della libertà, della democrazia e del sacrificio per custodirle. Così l'Amministrazione Comunale ha voluto fare una breve commemorazione della Liberazione, alla sola presenza del sindaco, del presidente dell'ANPI e del parroco. Poche parole, ma intense, una benedizione alla corona e alle vittime dei bombardamenti, della violenza e della guerra nella Cripta dei Caduti nel cimitero di Bresso, sulle note struggenti del "Silenzio fuori ordinanza" suonato da una tromba.

I nostri anziani alla casa di riposo

La Casa dell'Anziano "Luigi Strada" all'epoca del coronavirus

Comunicato dell'Ente Morale Pio XI

Fin dal nostro paziente "zero" e poi successivamente all'arrivo degli esiti dei tamponi (peraltro procurati in autonomia, senza alcun aiuto da parte degli organi competenti e somministrati a tutti gli ospiti), è stata sempre data comunicazione sia scritta che per le vie brevi ai parenti, informando nel contempo il sindaco e gli operatori in servizio. Segnaliamo che, da parte degli organi competenti, l'Ente Morale non ha ricevuto alcuna fornitura di dispositivi medici necessari per la tutela degli ospiti e del personale ad eccezione dell'aiuto dell'Amministrazione Comunale che ha reperito una parte di tali dispositivi. L'Ente ha provveduto in proprio a completare il fabbisogno.

I congiunti sono stati altresì messi al corrente degli spostamenti di camera necessari per l'isolamento. Infatti, la nostra priorità è sempre stata e rimane la costante cura dei degenti, le comunicazioni ai familiari e alle autorità competenti.

Ai primi di marzo la Struttura è stata chiusa alle visite dei parenti ma la comunicazione non è mai venuta meno. Ogni giorno il direttore sanitario o il medico di reparto informano telefonicamente dello stato di salute degli assistiti i parenti che ne fanno richiesta (circa 30 telefonate ogni giorno). I familiari vengono altresì avvisati direttamente dalla Struttura in caso di variazioni o aggravamenti. Per gli anziani in grado di parlare è stato inoltre predisposto un servizio di videochiamata.

Si precisa che senza i tamponi, come detto procurati in proprio, non si sarebbe potuto avere un quadro completo della situazione fra "negativi", "positivi" e "positivi asintomatici", e quindi mettere in atto tutte le procedure necessarie per la tutela degli ospiti della RSA seguendo le direttive dettate da ATS Milano.

L'Ente, sempre in proprio e sempre per la salvaguardia della salute dei ricoverati, all'arrivo dei primi risultati "positivi", si è subito attivato per formalizzare una consulenza con il reparto di infettivologia dell'ospedale di Niguarda, ma tale iniziativa è tuttora in sospeso in attesa di accordi con l'ATS Milano.

Per quasi due mesi tutte le RSA sono state lasciate in coda ad altre emergenze ed ora riteniamo ingiusto essere messi sul banco degli imputati, pur avendo operato nel rispetto delle procedure disposte da ATS.

La parrocchia dei santi Nazaro e Celso in Bresso e il fascismo

Bresso 1931: il fascismo chiude i circoli di Azione Cattolica

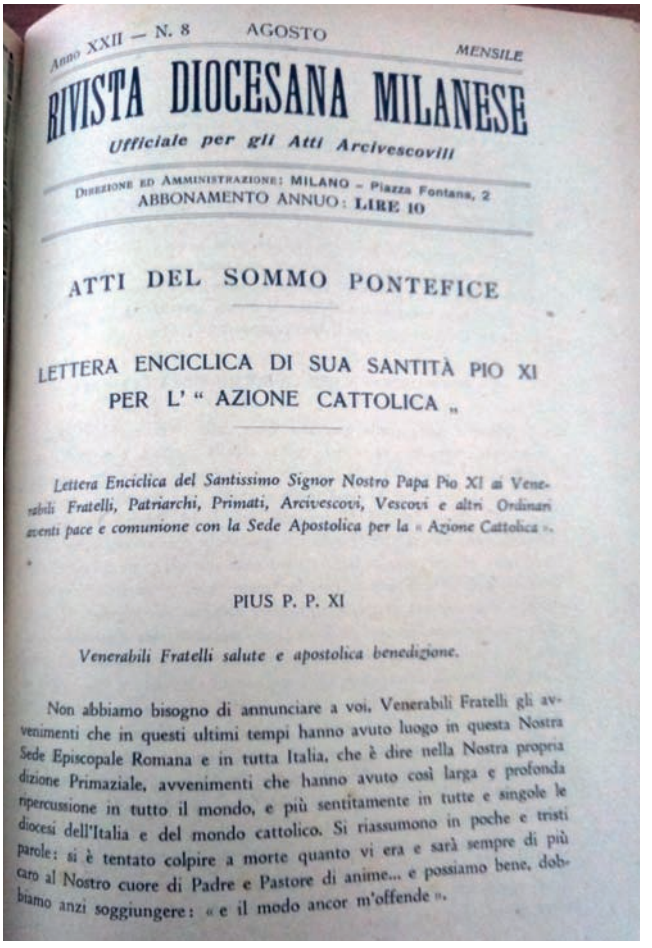
Il gelido sarcasmo di don Pozzi e il commento finale: "Fu un bene. I soci di AC si temprarono"

di P.B.

Sembrava tutto a posto fra Stato e Chiesa dopo i Patti Lateranensi del 1929, e pareva che il regime fascista si fosse guadagnato il consenso della Chiesa cattolica, ma era solo la quiete che precede la tempesta. Che scoppiò nella tarda primavera-estate del 1931 in tutta Italia; e anche nella nostra Bresso di 3.100 abitanti. Leggiamo direttamente le due pagine del Chronicon redatte da don Pozzi, da poco più di un anno nominato Prevosto della neonata Pieve di Bresso:

"Proprio il giorno antecedente [una solenne celebrazione: NdR] *il 30 maggio 1931, mentre si stava attendendo alle Confessioni, capita in Canonica il Maresciallo della Stazione dei Carabinieri di Niguarda coll'intimazione di chiusura e di sequestro della Sede del Circolo Giovanile Cattolico. L'ordine era generale per tutti i circoli giovanili cattolici d'Italia e, partito dalla Questura generale di Roma, era stato diramato a tutti i Prefetti del Regno. Il decreto del Prefetto di Milano, con tutti gli atti conseguenti, si conserva nell'Archivio Parrocchiale.*

Pretesto – quanto si disse essere stato annunciato nelle adunanze preparatorie all'Assemblea Generale dell'Azione Cattolica, che si tiene in Roma entro la prima metà di Maggio, in occasione della celebrazione del quarantesimo anno della "Rerum Novarum" da parte del



Anno XXII — N. 8 AGOSTO MENSILE

RIVISTA DIOCESANA MILANESE

Ufficiale per gli Atti Arcivescovili

DIREZIONE ED AMMINISTRAZIONE: MILANO – Piazza Fontana, 2
ABBONAMENTO ANNUO: LIRE 10

ATTI DEL SOMMO PONTEFICE

LETTERA ENCICLICA DI SUA SANTITÀ PIO XI PER L' " AZIONE CATTOLICA "

Lettera Enciclica del Santissimo Signor Nostro Papa Pio XI ai Venerabili Fratelli, Patriarchi, Primati, Arcivescovi, Vescovi e altri Ordinari aventi pace e comunione con la Sede Apostolica per la « Azione Cattolica ».

PIUS P. P. XI

Venerabili Fratelli salute e apostolica benedizione.

Non abbiamo bisogno di annunciare a voi, Venerabili Fratelli gli avvenimenti che in questi ultimi tempi hanno avuto luogo in questa Nostra Sede Episcopale Romana e in tutta Italia, che è dire nella Nostra propria dizione Primaziale, avvenimenti che hanno avuto così larga e profonda ripercussione in tutto il mondo, e più sentitamente in tutte e singole le diocesi dell'Italia e del mondo cattolico. Si riassumono in poche e tristi parole: si è tentato colpire a morte quanto vi era e sarà sempre di più caro al Nostro cuore di Padre e Pastore di anime... e possiamo bene, dobbiamo anzi soggiungere: « e il modo ancor m'offende ».

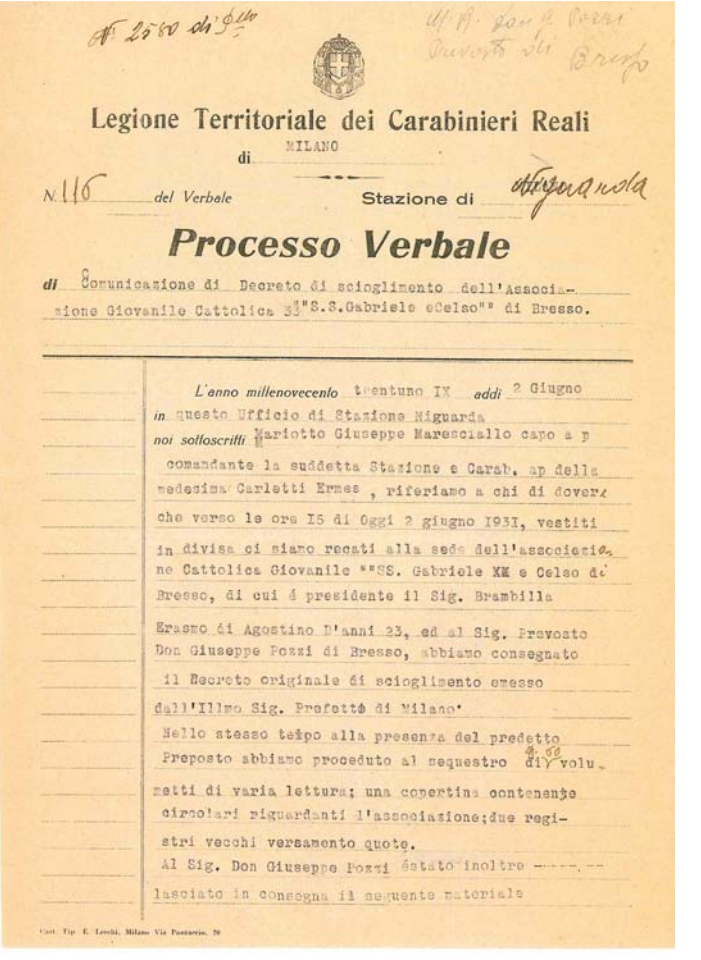
Consiglio Superiore della Gioventù Cattolica Italiana, la sera del 12 Aprile 1931. Nelle parole del vicepresidente si volle vedere la rivelazione di un piano infernale destinato ad abbattere il Fascismo. Quanto di vero vi fosse in tutte queste montature lo mostrano i discorsi forti ed accorati con cui il Santo Padre protestò contro di tali misure, discorsi che si possono leggere sui numeri di Giugno - Luglio e specialmente di Agosto 1931 sul quale numero è riportata l'Enciclica per "l'Azione Cattolica". Lo prova soprattutto la convenzione stipulata, agli ultimi di Agosto e riportata sul numero di Settembre della Rivista Diocesana, tra il Governo e la Santa Sede in proposito.

Prova che tutto l'armamentario montato a poco a poco si sfasciava, presso di noi era data dal fatto che, in data 30 Maggio, si dichiarava lo scioglimento, ed il sequestro dei beni, del nostro Circolo Giovanile. In data 1 Giugno si procedeva all'inventario ed al sequestro anche della piccola biblioteca interna, che veniva trasportata alla Questura di Milano, mentre restarono nella sede tutti i mobili requisiti. Ma in data 4 Luglio questi mobili ci furono ritornati, in data 8 Luglio ci furono restituite anche le chiavi e dopo la convenzione si poterono ricuperare anche i libri della biblioteca, depositati presso l'Arcivescovado. La bufera per l'Azione Cattolica fu un bene. I soci si temprarono maggiormente nel bene.

Per ordine della Santa Sede però, durante il periodo di questa persecuzione, furono sospese tutte le processioni fuori delle chiese, a partire da quella del Corpus Domini.

Evidenziamo il linguaggio: *"Pretesto, piano infernale, montature, armamentario montato, bufera, persecuzione".* È chiaro il pensiero del parroco, che riecheggia quello del Papa Pio XI, il quale -come annota don Pozzi- con *"discorsi forti ed accorati protestò contro di tali misure",* in particolare con l'Enciclica *"Non abbiamo bisogno"* qui richiamata come *"l'Enciclica per l'Azione Cattolica".* Dettagliatamente precisa le varie tappe di questo *"armamentario montato che a poco a poco si sfasciava"*: la descrizione di un regime che non è forte, ma solo brutale e violento è abilmente vergata dalla buona penna del parroco.

La vicenda della chiusura di tutti i circoli giovanili dell'Azione Cattolica mise in luce



N. 2580 di Sgo

M. R. Don G. Pozzi
Prevosto di Bresso

Legione Territoriale dei Carabinieri Reali

di MILANO

N. 116 del Verbale Stazione di Niguarda

Processo Verbale

di Comunicazione di Decreto di scioglimento dell'Associazione Giovanile Cattolica 33 "S.S.Gabriele eCelso"" di Bresso.

L'anno millenovecento trentuno IX addì 2 Giugno in questo Ufficio di Stazione Niguarda noi sottoscritti Mariotto Giuseppe Maresciallo capo a p comandante la suddetta Stazione e Carab. ap della medesima Carletti Ermes , riferiamo a chi di dovere che verso le ore I5 di Oggi 2 giugno I93I, vestiti in divisa ci siamo recati alla sede dell'associazione Cattolica Giovanile ""SS. Gabriele XX e Celso di Bresso, di cui é presidente il Sig. Brambilla Erasmo di Agostino D'anni 23, ed al Sig. Prevosto Don Giuseppe Pozzi di Bresso, abbiamo consegnato il Decreto originale di scioglimento emesso dall'Illmo Sig. Prefetto di Milano.

Nello stesso tempo alla presenza del predetto Preposto abbiamo proceduto al sequestro di 4.50 volumetti di varia lettura; una copertina contenente circolari riguardanti l'associazione;due registri vecchi versamento quote.

Al Sig. Don Giuseppe Pozzi éstato inoltre ----.-- lasciato in consegna il seguente materiale

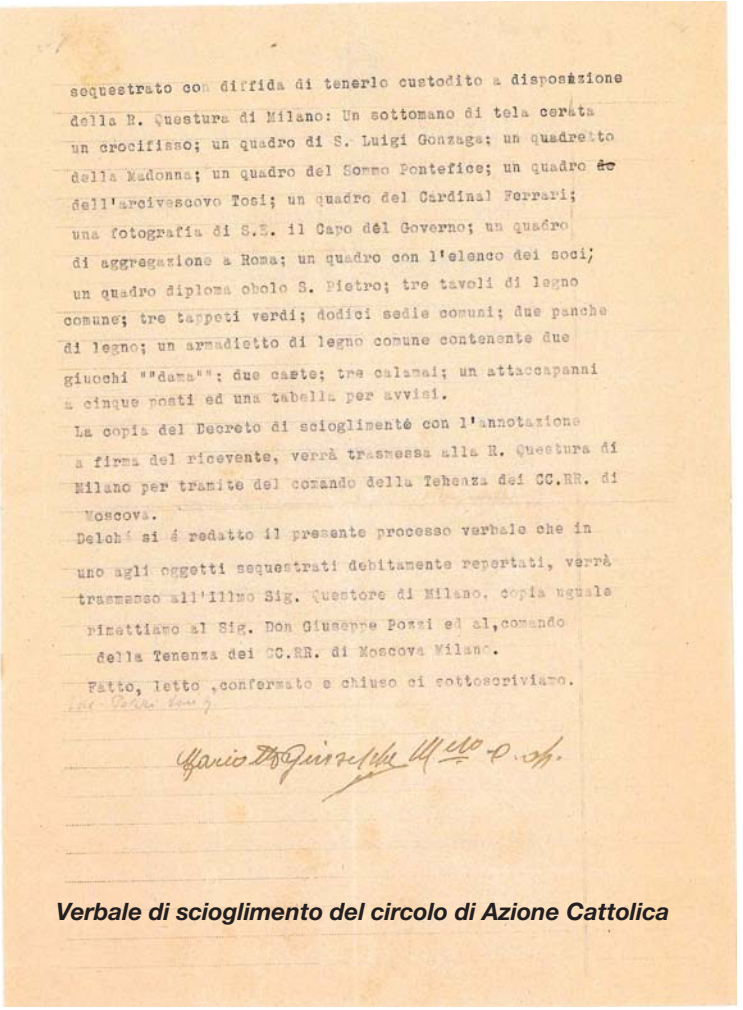
Cart. Tip. E. Lecchi, Milano Via Pontaccio, 20

l'intento del regime di "eliminare l'unica concorrenza rimasta per l'ottenimento del monopolio dell'educazione. Lo scioglimento dei circoli della Gioventù Cattolica e le violenze nei confronti degli iscritti all'AC trovarono una loro soluzione negli accordi del settembre del 1931, ma mise definitivamente in chiaro che ogni speranza [della Chiesa] di utilizzo dell'interlocutore per la realizzazione di una *societas christiana* era definitivamente sfumata. Con la risoluzione dei "Fatti del '31" si aprì un periodo, destinato a protrarsi per quasi tutti gli anni Trenta, di convivenza più o meno pacifica tra Azione Cattolica e fascismo. La polizia continuava a controllare i circoli cattolici, la Gioventù Cattolica perseverava nella sua opera di concorrenza ai balilla e agli avanguardisti, ma tutto era condotto in maniera molto più discreta" (Enrico Baruzzo, in *Azione Cattolica e Fascismo*, 2007, www.sintesidialettica.it).

Il nostro don Pozzi dunque può concludere la vicenda con una sentenza di sapore manzoniano: *"La bufera per l'Azione Cattolica fu un bene. I soci si temprarono maggiormente nel bene"*. In effetti gli anni successivi videro una grande fioritura dell'Azione Cattolica in tutte le sue branche, giovani, uomini, donne, e il Chronicon lo testimonia; né mancò la nascita e la crescita di altre Associazioni. E anche gli storici lo confermano: "Furono gli anni in cui la Gioventù Cattolica, sia maschile che femminile, conobbe, grazie anche all'introduzione delle più recenti tecniche pedagogiche, un considerevole incremento dei propri iscritti" (op. cit.).

Si evince dal Chronicon che anche a Bresso negli anni successivi (1932-35) i rapporti col regime furono quelli descritti dallo storico citato: richiesta del parroco soddisfatta dalle autorità comunali della proibizione di permessi di balli pubblici; assistenza religiosa dei circa 90 soldati dell'aeroporto (prime comunioni, cresime e relativa preparazione) a cura del parroco; presenza delle "autorità civili e politiche" e degli alunni delle scuole a liturgie e processioni della parrocchia.

-Terza parte-



sequestrato con diffida di tenerlo custodito a disposizione della R. Questura di Milano: Un sottomano di tela cerata un crocifisso; un quadro di S. Luigi Gonzaga; un quadretto della Madonna; un quadro del Sommo Pontefice; un quadro ~~de~~ dell'arcivescovo Tosi; un quadro del Cardinal Ferrari; una fotografia di S.E. il Capo del Governo; un quadro di aggregazione a Roma; un quadro con l'elenco dei soci; un quadro diploma obolo S. Pietro; tre tavoli di legno comune; tre tappeti verdi; dodici sedie comuni; due panche di legno; un armadietto di legno comune contenente due giuochi ""dama""; due caste; tre calamai; un attaccapanni a cinque posti ed una tabella per avvisi.

La copia del Decreto di scioglimento con l'annotazione a firma del ricevente, verrà trasmessa alla R. Questura di Milano per tramite del comando della Tenenza dei CC.RR. di Moscova.

Delchè si è redatto il presente processo verbale che in uno agli oggetti sequestrati debitamente repertati, verrà trasmesso all'Illmo Sig. Questore di Milano, copia uguale rimettiamo al Sig. Don Giuseppe Pozzi ed al comando della Tenenza dei CC.RR. di Moscova Milano.

Fatto, letto ,confermato e chiuso ci sottoscriviamo.

Verbale di scioglimento del circolo di Azione Cattolica

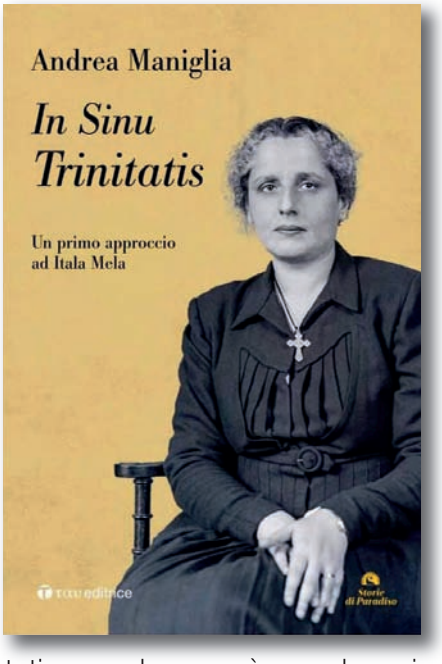
Riscoprire Dio nella sua bellezza e altezza

In sinu Trinitatis

Domande e vie per un cristianesimo battesimale in Itala Mela

di Andrea Maniglia, autore del testo

Prima di addentrarsi nella lettura di questo testo sarebbe necessario porsi alcuni interrogativi all'apparenza banali: la santità interessa ancora?
Vi è oggi la necessità di ribadire la centralità del mistero di Cristo, perché un cristianesimo "senza" Cristo, nella sua paradossalità apparirebbe come il vero rischio da cui guardarsi. La contemplativa Itala Mela ha permesso alla Croce di Cristo di essere un segno chiaroscurale capace illuminare le verità nascoste nel suo animo. Ella ha riconosciuto Cristo nelle viscere della storia umana, nelle fibre più profonde del proprio essere. Ha accettato la Croce di Cristo; in profondo silenzio, in un silenzio abitato dalla gioia.



Queste pagine offrono un tentativo per delineare la fisionomia spirituale ed umana di Itala Mela, e la sua via spirituale che è riscoperta della via battesimale; via che sviluppa in pienezza il dono del battesimo, grazia iniziale ed iniziatica. Addentrarsi in essa è inoltrarsi nella vita in Cristo. Itala ha avuto chiaro che nessuno può vivere in Cristo se non vive come Cristo, cioè secondo le sue parole, stili, esigenze. Per Itala tutto il dinamismo della vita cristiana è semplicemente dinamismo battesimale che raggiunge il traguardo splendido di una comunione realizzata nella Trinità.
Itala comprende come la dinamica spirituale non può chiudersi nel ristretto ambito del soggetto ma implica un preciso impegno storico. Per questo approcciandomi ad Itala ho tentato di ricostruire il tessuto storico in cui ella si inserisce ed in cui ella operò. Perché, come dice il teologo Francesco Asti, «non c'è mistico che non abbia dato indicazioni su come svolgere l'apostolato dell'annuncio evangelico; non c'è contemplativo che non si sia interessato del contesto sociale, politico o economico della propria epoca con una lungimiranza che fa invidia alle odierne acquisizioni di pastorale». *In sinu Trinitatis* è un volume indispensabile per quanti vogliano approfondire la spiritualità di Itala Mela: ci troviamo, evidentemente, di fronte ad un testo che rende manifesto il lungo e appassionante cammino che si apre a coloro che desiderano continuare ad avvicinarsi a lei.
Andrea Maniglia
Un primo approccio ad Itala Mela
Ed. Tau

Preghiera alla Madonna del Pilastrello

O Beata Vergine delle Grazie, Madonna del Pilastrello,
che da secoli vegli sulla nostra Bresso,
a te ricorriamo con il cuore affannato in questo tempo di prova, tempo della pandemia.
I tuoi occhi sono rivolti sulla nostra comunità,
il tuo sguardo materno conosce le nostre tribolazioni, le nostre paure, le nostre ferite.
Intercedi per noi presso tuo Figlio, fa' che conceda a tutti
il lume che guida tra i pericoli e che ispira le scelte,
la forza che consente di superare le difficoltà, la speranza che non tramonta in virtù della fede in Lui.
Fa' che ciascuno di noi sappia rinnovare il proprio cuore:
ora che come non mai comprendiamo quanto sia importante essere al servizio dei fratelli,
uniti gli uni per gli altri, vicini anche nella distanza;
oggi che avvertiamo quanto sono grandi i doni quotidiani che davamo per scontati,
per i quali non dicevamo neanche più "grazie".
Santa Madre nostra,
sotto i nostri occhi è manifesto il fallimento dell'uomo che pensa di essere al di sopra di tutto,
dell'uomo che pensa di avere in mano il mondo e di poter programmare il suo futuro,
mentre tutto è nelle mani del Padre e ci vien dato per dono:
sii testimone della nostra richiesta di perdono e di conversione, di crescita,
e del nostro impegno nel mettere in pratica questi propositi.
Rafforza la nostra fede, quando il nostro dovere ci chiama ad uscire, a metterci in gioco e a farci prossimo:
rimani al nostro fianco ogni giorno.
Il tuo sguardo sia in particolare sui nostri anziani, sui bisognosi, sui fragili, sugli stranieri,
sui piccoli e i giovani che crescono, sulle famiglie, sui consacrati,
su chi si spende per gli altri e su tutti coloro che sono nel dolore,
perché tutti abbiamo bisogno di te.
Custodisci i tuoi figli, preservaci cosicché possiamo vedere un nuovo giorno,
un nuovo futuro più autentico, certi nel Vangelo annunciato a noi dal tuo Figlio Gesù,
che contempliamo tra le tue braccia, mentre ci indica te, Madre nostra.
Madonna del Pilastrello, prega per noi.
Amen.

Bresso, maggio 2020

MAGGIO 2020

1 V	**S. Giuseppe lavoratore** (*mf*); **S. Riccardo Pampuri** (*mf*) At 9,10-16; Sal 31; Gv 6,22-29 Beato l'uomo a cui è tolta la colpa	III
2 S	**S. Atanasio** (*m*) At 9,17-25; Sal 65; 1Cor 12,21-27; Gv 6,30-35 Grandi sono le opere del Signore	III
3 D	**IV DOMENICA DI PASQUA A** At 6,1-7; Sal 134; Rm 10,11-15; Gv 10,11-18 Benedite il Signore, voi tutti suoi servi	IV
4 L	At 9,31-43; Sal 21; Gv 6,44-51 A te la mia lode, Signore, nell'assemblea dei fratelli	IV
5 M	At 10,1-23a; Sal 86; Gv 6,60-69 Popoli tutti, lodate il Signore, alleluia	IV
6 M	At 10,23b-33; Sal 97; Gv 7,40b-52 Il Signore ha rivelato ai popoli la sua giustizia	IV
7 G	At 10,34-48a; Sal 65; Gv 7,14-24 Sia benedetto Dio, che non mi ha negato la sua misericordia	IV
8 V	**S. Vittore** (*m*) At 11,1-18; Sal 66; Gv 7,25-31 Fra tutte le genti, Signore, risplende la tua salvezza	IV
9 S	**S. Maddalena di Canossa** (*mf*); **B. Serafino Morazzone** (*mf*) At 11,27-30; Sal 132; 1Cor 12,27-31; 14,1a; Gv 7,32-36 Dove la carità è vera, abita il Signore	IV
10 D	**V DOMENICA DI PASQUA A** At 10,1-5.24.34-36.44-48a; Sal 65; Fil 2,12-16; Gv 14,21-24 Grandi sono le opere del Signore	I
11 L	At 21,17-34; Sal 121; Gv 8,21-30 Vivano sicuri quelli che ti amano, Signore	I
12 M	**Ss. Nèreo e Achilleo** (*mf*); **S. Pancrazio** (*mf*) At 22,23-30; Sal 56; Gv 10,31-42 Sei tu la mia lode, Signore, in mezzo alle genti	I
13 M	**B. V. Maria di Fatima** (*mf*) At 23,12-25a.31-35; Sal 123; Gv 12,20-28 Il nostro aiuto è nel nome del Signore	I
14 G	**S. MATTIA AP.** (*f*) At 1,15-26; Sal 112; Ef 1,3-14; Mt 19,27-29 Il Signore mi ha scelto tra i poveri	P
15 V	At 25,13-14a.23; 26,1.9-18.22-32; Sal 102; Gv 12,44-50 La misericordia del Signore è grande su tutta la terra	I
16 S	**S. Luigi Orione** (*mf*) At 27,1-11.14-15.21-26.35-39.41-44; Sal 46; 1Cor 13,1-13; Gv 13,16-20 A te la gloria, o Dio, re dell'universo	I
17 D	**VI DOMENICA DI PASQUA A** At 4,8-14; Sal 117; 1Cor 2,12-16; Gv 14,25-29 La pietra scartata dai costruttori ora è pietra angolare	II
18 L	**S. Giovanni I** (*mf*); **Ss. Bartolomea Capitanio e Vincenza Gerosa** (*mf*) At 28,1-10; Sal 67; Gv 13,31-36 Cantiamo al Signore e inneggiamo al suo nome	II
19 M	At 28,11-16; Sal 148; Gv 14,1-6 Risplende nell'universo la gloria del Signore	II
20 M	**S. Bernardino da Siena** (*mf*) At 28,17-31; Sal 67; Gv 14,7-14 Benedetto il Signore, Dio della salvezza	II
21 G	**ASCENSIONE DEL SIGNORE (*sS*)** At 1,6-13a; Sal 46; Ef 4,7-13; Lc 24,36b-53 Ascende il Signore tra canti di gioia	P
22 V	**S. Rita da Cascia** (*mf*) Ct 2,17-3,1b.2; Sal 12; 2Cor 4,18-5,9; Gv 14,27-31a Gioisca il mio cuore, Signore, per la tua presenza	II
23 S	**S. Beda Venerabile** (*mf*); **S. Maria Maddalena de' Pazzi** (*mf*) Ct 5,9-14.15c-d.16c-d; Sal 18;1Cor 15,53-58; Gv 15,1-8 Della gloria di Dio risplende l'universo	II
24 D	**VII DOMENICA DI PASQUA** **o Domenica dopo l'Ascensione A** At 1,9a.12-14; Sal 132; 2Cor 4,1-6; Lc 24,13-35 Dove la carità è vera, abita il Signore	III
25 L	**S. Dionigi** (*m*) Ct 5,2a.5-6b; Sal 41; 1Cor 10,23.27-33; Mt 9,14-15 L'anima mia ha sete del Dio vivente	III
26 M	**S. Filippo Neri** (*m*) Ct 5,6b-8; Sal 17; Fil 3,17-4,1; Gv 15,9-11 Ti amo, Signore, mio Dio	III
27 M	**S. Agostino di Canterbury** (*mf*); **S. Lodovico Pavoni** (*mf*) Ct 1,5-6b.7-8b; Sal 22; Ef 2,1-10; Gv 15,12-17 Il Signore è il mio pastore: non manco di nulla	III
28 G	**B. Luigi Biraghi** (*mf*) Ct 6,1-2; 8,13; Sal 44; Rm 5,1-5; Gv 15,18-21 Tu sei il più bello tra i figli dell'uomo	III
29 V	**Ss. Sisinio, Martirio, Alessandro e Vigilio** (*m*) Ct 7,13a-d.14; 8,10c-d; Sal 44; Rm 8,24-27; Gv 16,5-11 La figlia del re è tutta splendore	III
30 S	**S. Paolo VI** (*m*) 1Cor 2,9-15a; Sal 103; Gv 16,5-14 Del tuo Spirito, Signore, è piena la terra	III
31 D	**DOMENICA DI PENTECOSTE (*sS*)** At 2,1-11; Sal 103; 1Cor 12,1-11; Gv 14,15-20 Del tuo Spirito, Signore, è piena la terra	P

GIUGNO 2020

1 L	**B.V. Maria Madre della Chiesa** (*m*) Dt 16,9-12; Sal 80; Lc 21,1-4 Esultate in Dio, nostra forza	I
2 M	**Ss. Marcellino e Pietro** (*mf*) Es 19,1-6; Sal 80; Lc 12,35-38 Fa' che ascoltiamo, Signore, la tua voce	I
3 M	**Ss. Carlo Lwanga e compagni** (*m*) Es 19,7-15; Sal 117; Lc 8,42b-48 Canterò per sempre l'amore del Signore	I
4 G	Es 19,16-19; Sal 96; Gv 12,27-32 Il Signore regna: esulti la terra	I
5 V	**S. Bonifacio** (*m*) Es 19,20-25; Sal 14; Lc 6,12-16 Beato chi teme il Signore e cammina nelle sue vie	I
6 S	**S. Norberto** (*mf*); **S. Gerardo di Monza** (*mf*) Es 20,1-21; Sal 91; Rm 10,4-9; Mt 28,16-20 Come sono grandi le tue opere, Signore	I
7 D	**SS. TRINITÀ A (*sS*)** Es 3,1-15; Sal 67; Rm 8,14-17; Gv 16,12-15 Cantate a Dio, inneggiate al suo nome	P
8 L	Es 3,7-12; Sal 102; Lc 4,14-16.22-24 Benedetto il Signore, salvezza del suo popolo	II
9 M	**S. Efrem** (*mf*) Es 6,29-7,10; Sal 104; Lc 4,25-30 Il Signore è fedele alla sua alleanza	II
10 M	Es 11,1-9; Sal 77; Lc 4,38-41 Il Signore guida come gregge il suo popolo	II
11 G	**SS. CORPO E SANGUE DI CRISTO A (*sS*)** Dt 8,2-3.14b-16a; Sal 147; 1Cor 10,16-17; Gv 6,51-58 Benedetto il Signore, gloria del suo popolo	P
12 V	Es 12,29-36; Sal 104; Lc 4,42-44 Cercate sempre il volto del Signore	II
13 S	**S. Antonio di Padova** (*m*) Lv 12,1-8; Sal 94; Gal 4,1-5; Lc 2,22-32 Venite, adoriamo il Signore	II
14 D	**II DOMENICA DOPO PENTECOSTE A** Sir 17,1-4.6-11b.12-14; Sal 103; Rm 1,22-25.28-32; Mt 5,2.43-48 Benedici il Signore, anima mia!	III
15 L	**B. Clemente Vismara** (*mf*) Es 12,43-51; Sal 77; Lc 5,1-6 Diremo alla generazione futura le meraviglie del Signore	III
16 M	Es 15,22-27; Sal 102; Lc 5,12-16 Benedici il Signore, anima mia!	III
17 M	Es 17,8-15; Sal 120; Lc 5,33-35 Il nostro aiuto viene dal Signore	III
18 G	**S. Romualdo** (*mf*) Es 35,1-3; Sal 117; Lc 5,36-38 Rendete grazie al Signore, il suo amore è per sempre	III
19 V	**SACRATISSIMO CUORE DI GESÙ A (*sS*)** Dt 7,6-11; Sal 102; Rm 15,5-9a; Mt 11,25-30 Il Signore è buono e grande nell'amore	P
20 S	**Cuore Immacolato della B.V. Maria** (*m*) Lv 23,9-14; Sal 95; Eb 10,1-10; Mt 5,20-24 Popoli tutti date gloria al Signore	III
21 D	**III DOMENICA DOPO PENTECOSTE A** Gen 2,4b-17; Sal 103; Rm 5,12-17; Gv 3,16-21 Benedetto il Signore che dona la vita	IV
22 L	**S. Paolino da Nola** (*mf*); **Ss. Giovanni Fisher e Tommaso More** (*mf*) Lv 19,1-19a; Sal 18; Lc 6,1-5 Le tue parole, Signore, sono spirito e vita	IV
23 M	Nm 6,1-21; Sal 98; Lc 6,6-11 Esaltate il Signore, nostro Dio, perché è santo	IV
24 M	**NATIVITÀ DI S. GIOVANNI BATTISTA (*s*)** Ger 1,4-19; Sal 70; Gal 1,11-19; Lc 1,57-68 La mia lingua, Signore, proclamerà la tua giustizia	P
25 G	Nm 27,12-23; Sal 105; Lc 6,20a.24-26 Beati coloro che agiscono con giustizia	IV
26 V	**S. Cirillo di Alessandria** (*mf*); **S. Josemaría Escrivá de Balaguér** (*mf*) Nm 33,50-54; Sal 104; Lc 6,20a.36-38 Rendete grazie al Signore e invocate il suo nome	IV
27 S	**S. Arialdo** (*m*) Lv 23,9.15-22; Sal 96; Rm 14,13-15,2; Lc 11,37-42 Il Signore è l'Altissimo su tutta la terra	IV
28 D	**IV DOMENICA DOPO PENTECOSTE A** Gen 6,1-22; Sal 13; Gal 5,16-25; Lc 17,26-33 L'alleanza di Dio è con la stirpe del giusto	I
29 L	**Ss. PIETRO E PAOLO AP. (*s*)** At 12,1-11; Sal 33; 1Cor 11,16-12,9; Gv 21,15b-19 Benedetto il Signore che libera i suoi amici	P
30 M	**Ss. Primi martiri della s. Chiesa Romana** (*mf*) Dt 9,1-6; Sal 43; Lc 7,1-10 Lodiamo sempre il nome del Signore	I

MAGGIO 2020 (Bresso - Cormano - Cusano)

a cura della Farmacia Rivolta - Cormano

1	Venerdì	**SCOTTI - Bresso**	Via A. Manzoni, 14
2	Sabato	**COMUNALE N° 5 - Bresso**	Via Vittorio Veneto, 26
3	Domenica	**COMUNALE - Cusano M.**	Esselunga Cusano
4	Lunedì	**MODERNA - Bresso**	Via Vittorio Veneto, 51
5	Martedì	**TESTI - fraz. Ospitaletto**	Via XXIV Maggio, 21
6	Mercoledì	**COMUNALE N° 3 - Bresso**	Via Piave, 23
7	Giovedì	**MORETTI - Cusano M.**	Viale Matteotti, 2
8	Venerdì	**COMUNALE N° 5 - Bresso**	Via Vittorio Veneto, 26
9	Sabato	**BRUSUGLIO**	Via Vittorio Veneto 27
10	Domenica	**GIUGLIANO - Cusano M.**	Via C. Sormani, 89
11	Lunedì	**COMUNALE N° 5 - Bresso**	Via Vittorio Veneto, 26
12	Martedì	**DEL CORSO - Cusano M.**	Piazza Trento e Trieste, 4
13	Mercoledì	**FORNASÉ - Cormano**	Piazza Bernini, 1/A
14	Giovedì	**RIVOLTA - Cormano**	Via Caduti della Libertà, 10
15	Venerdì	**COMUNALE N° 5 - Bresso**	Via Vittorio Veneto, 26
16	Sabato	**PALTRINIERI - Cusano M.**	Viale Cooperazione, 20
17	Domenica	**SCOTTI - Bresso**	Via A. Manzoni, 14
18	Lunedì	**SORRENTINO - Cormano**	Via Gramsci, 44
19	Martedì	**BAIO - Bresso**	Via Vittorio Veneto, 5/D
20	Mercoledì	**COMUNALE N° 2 - Bresso**	Via A. Strada, 56
21	Giovedì	**COMUNALE - Cusano M.**	Esselunga Cusano
22	Venerdì	**MODERNA - Bresso**	Via Vittorio Veneto, 51
23	Sabato	**TESTI - fraz. Ospitaletto**	Via XXIV Maggio, 21
24	Domenica	**COMUNALE N° 5 - Bresso**	Via Vittorio Veneto, 26
25	Lunedì	**MORETTI - Cusano M.**	Viale Matteotti, 2
26	Martedì	**COMUNALE N° 4 - Bresso**	Via Papa Giovanni XXIII, 43
27	Mercoledì	**BRUSUGLIO**	Via Vittorio Veneto 27
28	Giovedì	**GIUGLIANO - Cusano M.**	Via C. Sormani, 89
29	Venerdì	**COMUNALE N° 5 - Bresso**	Via Vittorio Veneto, 26
30	Sabato	**DEL CORSO - Cusano M.**	Piazza Trento e Trieste, 4
31	Domenica	**FORNASÉ - Cormano**	Piazza Bernini, 1/A

GUARDIA FARMACEUTICA DALLE ORE 19.30 ALLE ORE 8.30 DEL GIORNO SUCCESSIVO

GIUGNO 2020 (Bresso - Cormano - Cusano)

a cura della Farmacia Rivolta - Cormano

1	Sabato	**COMUNALE N° 5 - Bresso**	Via Vittorio Veneto, 26
2	Domenica	**SORRENTINO - Cormano**	Via Gramsci, 44
3	Lunedì	**GIUGLIANO - Cusano M.**	Via C. Sormani, 89
4	Martedì	**COMUNALE N° 1 - Bresso**	Via Roma, 87
5	Mercoledì	**DEL CORSO - Cusano M.**	Piazza Trento e Trieste, 4
6	Giovedì	**FORNASÉ - Cormano**	Piazza Bernini, 1/A
7	Venerdì	**RIVOLTA - Cormano**	Via Caduti della Libertà, 10
8	Sabato	**COMUNALE N° 5 - Bresso**	Via Vittorio Veneto, 26
9	Domenica	**PALTRINIERI - Cusano M.**	Viale Cooperazione, 20
10	Lunedì	**SCOTTI - Bresso**	Via A. Manzoni, 14
11	Martedì	**BRUSUGLIO**	Via Vittorio Veneto 27
12	Mercoledì	**BAIO - Bresso**	Via Vittorio Veneto, 5/D
13	Giovedì	**COMUNALE N° 3 - Bresso**	Via Piave, 23
14	Venerdì	**COMUNALE - Cusano M.**	Esselunga Cusano
15	Sabato	**MODERNA - Bresso**	Via Vittorio Veneto, 51
16	Domenica	**TESTI - fraz. Ospitaletto**	Via XXIV Maggio, 21
17	Lunedì	**COMUNALE N° 4 - Bresso**	Via Papa Giovanni XXIII, 43
18	Martedì	**MORETTI - Cusano M.**	Viale Matteotti, 2
19	Mercoledì	**COMUNALE N° 5 - Bresso**	Via Vittorio Veneto, 26
20	Giovedì	**BRUSUGLIO**	Via Vittorio Veneto 27
21	Venerdì	**GIUGLIANO - Cusano M.**	Via C. Sormani, 89
22	Sabato	**COMUNALE N° 5 - Bresso**	Via Vittorio Veneto, 26
23	Domenica	**DEL CORSO - Cusano M.**	Piazza Trento e Trieste, 4
24	Lunedì	**FORNASÉ - Cormano**	Piazza Bernini, 1/A
25	Martedì	**RIVOLTA - Cormano**	Via Caduti della Libertà, 10
26	Mercoledì	**COMUNALE N° 2 - Bresso**	Via A. Strada, 56
27	Giovedì	**PALTRINIERI - Cusano M.**	Viale Cooperazione, 20
28	Venerdì	**SCOTTI - Bresso**	Via A. Manzoni, 14
29	Sabato	**SORRENTINO - Cormano**	Via Gramsci, 44
30	Domenica	**BAIO - Bresso**	Via Vittorio Veneto, 5/D

GUARDIA FARMACEUTICA DALLE ORE 19.30 ALLE ORE 8.30 DEL GIORNO SUCCESSIVO

Orari delle SS. Messe in Bresso

SS. NAZARO E CELSO - feriali: ore **7** (escluso il sabato) - **9**
sabato e vigiliari: ore **18.30**
festivi: ore **7.30** - **9** - **10.15** - **11.30**

Santuario della Madonna del Pilastrello
tutti i giorni ore 17 S. Rosario
sabato S. Messa ore 17.30

Le Messe sono sospese fino a nuove disposizioni

SAN CARLO - feriali: ore **8** - **18.30**
sabato e vigiliari: ore **19**
festivi: ore **8.30** - **10.30** - **19**

MADONNA DELLA MISERICORDIA - feriali: ore **17.30**
sabato e vigiliari: ore **17.15**
festivi: ore **10** - **17.30**

Chiesa di San Francesco - feriali: ore **9** (escluso il sabato)
sabato e vigiliari: ore **18.30**
festivi: ore **11.15**

Orario Confessioni
Parrocchia SS. Nazaro e Celso
feriali: ore **8.45** - **9.30**
sabato: ore **16** - **19**

Indirizzo
via Roma, 12 - 20091 Bresso
www.madonnadelpilastrello.it.
e-mail: **sncbresso@tiscali.it**

Numeri utili

Prevosto - don Angelo Zorloni	**02 610 08 82**
Orari segreteria parrocchiale: dal lun. al ven. 17.30 - 19	
don Saulo Monti	**380 49 13 987**
Oratorio - don Andrea Carrozzo	**02 610 17 68**
Carabinieri Bresso	**02 610 89 51**
Vigili del Fuoco	**115**
Croce Rossa	**02 610 73 68**
Ambulanza	**118**
Servizio di guardia medica	**800 193 344**
Comune	**02 614 551**
Polizia Locale	**02 614 554 00**
Ospedale Bassini	**02 5799.1**
Acli	**02 66 50 10 72**
Associazione Centro sociale anziani	**02 610 72 36**
AVIS	**02 614 00 95**
Biblioteca Comunale	**02 614 55 349**
Casa dell'Anziano	**02 66 50 30 70**
Centro della Famiglia	**02 66 50 34 39**
Centro di ascolto Caritas	**366 4892343**
Cinema-Teatro San Giuseppe	**02 66 50 24 94**
Parrocchia San Carlo	**02 614 26 60**
Parrocchia Madonna della Misericordia	**02 610 09 96**

La SQUILLA

Direttore: Don Angelo Zorloni

Foto: Autori vari
Alba Lo Piccolo

Redazione: Ambrogio Giussani - Luca Baraggia
Walter Baraggia - Flavio Campetti - Valentina Villa
Dario Landreani - Francesco Boso
Copertina: Valentina Villa

Autorizzazione del Tribunale di Milano n. 405 del 18-11-1978
Grafiche Baraggia s.r.l. - Via Ornato, 14 - MILANO - Tel. 02.6425737 - Fax 02.66104118 - e-mail: info@baraggia.com
Direttore: ANGELO ZORLONI